

INSTRUMENTUM LABORIS

Per il XIII Capitolo Generale

La vita religiosa rogazionista oggi: unità, coordinamento e condivisione

Presentazione

1. Il tema del 13° Capitolo Generale della Congregazione, “La vita religiosa rogazionista oggi - Unità, coordinamento e condivisione”, è in sintonia con la nuova stagione ecclesiale che Papa Francesco ha lanciato con la celebrazione del Sinodo per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione. Il “cammino sinodale” che si è aperto solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e poi il 17 ottobre in ogni Chiesa particolare, vivrà il suo momento centrale e fondamentale nella celebrazione della 14ª Assemblée Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi nell’ottobre 2023.

La scelta del tema

2. La scelta del tema del Capitolo Generale è stata essa stessa un frutto di un cammino sinodale. In una lettera del 26 luglio 2019, il Padre Generale ha consultato le Circostrizioni riguardo al tema. È stato uno dei punti discussi durante la Conferenza dei Superiori e dei Consigli delle Circostrizioni tenutasi a Messina (14-19 ottobre 2019) nonché nella Conferenza dei Superiori delle Circostrizioni convocata alcuni mesi dopo (17-21 febbraio 2020). I temi emersi dalle consultazioni sono stati prevalentemente: “viaggiare insieme”, “unità”, “coordinamento” e “condivisione”. Così, nell’ambito del discernimento del Consiglio Generale, nella lettera del 25 febbraio 2020, il Padre Generale ha definito il tema del 13° Capitolo Generale.

3. Il tema scelto tocca l’attualità del cambiamento del mondo, della società e della Chiesa che hanno impatti sul significato della vita religiosa rogazionista che coinvolge soggetti, strutture, processi e metodologie. Proprio come il viaggio della Chiesa di Gerusalemme verso il resto del mondo fino ad oggi, il pellegrinaggio della piccola carovana della nostra Congregazione dai tempi di Sant’Annibale fino ad oggi, da Messina alla Puglia e oltre l’Italia, è caratterizzato dalla missione immutabile di annunciare il Vangelo del Rogate in contesti sempre diversi e mutevoli dove siamo inseriti. Oggi la nostra Congregazione può anche definirsi un Istituto internazionale, che “testimonia il senso di comunione tra popoli, razze e culture”.¹

Un cammino sinodale

4. Al passo con la Chiesa universale, la nostra Congregazione nel suo continuo cammino storico sta anche cercando “un cammino comune” capace di combinare unità e pluralità, comunione e diversità, e un unico carisma all’interno dell’arricchente molteplicità delle espressioni culturali. L’esperienza del “Sinodo sulla sinodalità” costituisce per noi una chiamata dello Spirito Santo a costruire il presente e il futuro della Congregazione sui pilastri della “comunione, partecipazione e missione”, dell’“unità, coordinamento e condivisione”. Ascoltando lo Spirito e la voce dei nostri fratelli e sorelle, specialmente di quelli che non hanno voce, siamo invitati “a promuovere un’esperienza vissuta di discernimento, partecipazione e

¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, Città del Vaticano 1996, n. 51.

corresponsabilità, dove abbiamo la possibilità di riunire una diversità di doni in vista della missione della Chiesa”² e della nostra Congregazione. Ciò implica un rinnovato approfondimento e arricchimento della nostra fedeltà e unità nel carisma e nella missione rogazionista che si traduce in un senso di appartenenza alla stessa famiglia religiosa, una relazione fraterna e un progetto condiviso e comune. La struttura di governo e la coordinazione sono, senza dubbio, dimensioni particolarmente concrete di tali processi.

Stesura del documento

5. La redazione dell’*Instrumentum Laboris* ha seguito il percorso sinodale di ascolto e coinvolgimento dei confratelli, delle comunità e delle circoscrizioni. Dopo aver determinato il tema del Capitolo Generale, il 25 febbraio 2020 il Superiore Generale ha costituito una Commissione per i *Lineamenta*. A causa delle limitazioni causate dalla pandemia, si è deciso di costituire una Commissione con un numero ridotto di membri che hanno svolto il loro impegno interamente online. La Commissione ha deciso di inviare un modulo di sondaggio a tutte le Circoscrizioni per sollecitare idee, suggerimenti e proposte sul tema. Le abbondanti risposte arrivate dalle comunità e dagli individui hanno costituito la base per l’elaborazione del testo dei *Lineamenta*. La Commissione ha deciso di integrare tutti i punti nel documento, la cui bozza finale è stata presentata al Consiglio Generale il 15 ottobre 2021. Successivamente, dopo i risultati dell’elezione dei delegati al Capitolo Generale, il 19 ottobre 2021, il Superiore Generale ha costituito la Commissione Pre-Capitolare composta da otto membri capitolari, con ogni Circoscrizione rappresentata. Il suo compito è stato quello di redigere il documento *Instrumentum Laboris*, raccogliendo e sintetizzando i contributi delle comunità e dei confratelli ai *Lineamenta*. A causa delle restrizioni prevalenti della pandemia, la Commissione ha lavorato principalmente online, ad eccezione di un incontro di persona della maggioranza dei membri tenutosi a Roma il 17-18 gennaio 2021. Notando che i contenuti dei *Lineamenta* erano così ampi, la Commissione Pre-Capitolare ha deciso di selezionare quelli che sono direttamente pertinenti al tema del Capitolo.

Struttura del testo

6. Per rendere il flusso dell’*Instrumentum Laboris* più scorrevole e didattico, la Commissione ha riordinato l’ordine del tema e ha strutturato il documento nelle seguenti quattro parti: *Parte 1. La vita religiosa rogazionista oggi*, che dà una descrizione delle nostre comunità e della missione; *Parte 2. Il cammino dell’unità*, che descrive le fonti fondanti della nostra identità comune; *Parte 3. Il cammino della condivisione*, che presenta modi concreti di appartenenza alla stessa famiglia carismatica; e la *Parte 4. Il cammino del coordinamento*, che traccia i modi pratici per regolare la condivisione e costruire l’unità.

Trasmissione

7. L’*Instrumentum Laboris* è stato presentato al Consiglio Generale e ora viene trasmesso ai membri del 13° Capitolo Generale per una lettura personale o comune per eventuali osservazioni e integrazioni da inviare alla Commissione prima dell’inizio del Capitolo. Inoltre, il testo è anche caricato sul nostro sito web per permettere la partecipazione di tutti. Come implica il nome, è un aiuto al cammino comune di discernimento della Congregazione, che coinvolge tutti i Confratelli, nell’immediata preparazione del 13° Capitolo Generale e della sua celebrazione.

² SINODO DEI VESCOVI, *Vademecum*, Città del Vaticano 2021, n. 1. 3.

PARTE PRIMA

LA VITA RELIGIOSA ROGAZIONISTA OGGI

Il pellegrinaggio della piccola carovana

8. Alludendo all'immagine biblica del cammino di fede del Popolo di Dio, Sant'Annibale descrisse l'inizio della Pia Opera come una "piccola carovana" dei suoi primi componenti che partirono in un "pellegrinaggio", che sebbene "scabrosissimo", fu accompagnato e "confortato" dal Pane dal Cielo.³ Il carisma del Rogate, affidato dallo Spirito Santo al Fondatore per l'edificazione di tutta la Chiesa, seminato nel terreno fertile della povertà nel Quartiere Avignone, crebbe e si ramificò dalla Sicilia alla Puglia e oltre l'Italia.

L'annuncio del Rogate in contesti sempre in evoluzione

9. Mentre commemoriamo il 125° anniversario della nostra fondazione, siamo testimoni della storia viva della Congregazione Rogazionista nell'adempimento della missione di annunciare il Vangelo del Rogate a tutto il mondo con le sue nuove frontiere esistenziali, sia come primo annuncio (*kerygma*) nella *missio ad gentes* sia come collaborazione con le Chiese locali nella missione della nuova evangelizzazione.

10. Lo spirito missionario ha aperto la strada al vessillo del Rogate per raggiungere altri *quartieri Avignone* nel mondo e rispondere ai loro effettivi bisogni spirituali e materiali. Grazie alla graduale ma costante crescita numerica complessiva della Congregazione, nonostante la statistica e il declino in alcune Circoscrizioni, la "pianticella" della Congregazione si sta consolidando e sta acquisendo una caratteristica multiculturale. Inoltre, ispirati dalla logica evangelica di dare gratuitamente ciò che si è ricevuto gratuitamente, i Rogazionisti di diversa provenienza culturale, rispondono con zelo e disponibilità a seminare il carisma in altri campi anche oltre il loro paese d'origine.

11. Oggi siamo presenti sia in luoghi dove i cristiani sono la maggioranza sia dove sono la minoranza, in comunità cristiane vibranti così come in quelle che vivono crisi di fede, in luoghi dove il cristianesimo ha radici profonde e dove il cristianesimo è ancora sconosciuto. Siamo inseriti in diversi ambienti socio-economici, con i vari bisogni e problemi ad essi relativi.

12. L'accoglienza dei Rogazionisti in queste aree geografiche e contesti culturali è una chiara manifestazione dell'attualità del nostro carisma. Inseriti nella Chiesa e nella società locale, il nostro carisma, la nostra spiritualità e la nostra missione hanno acquisito una dimensione culturale contestualizzata in nuove comprensioni, espressioni e visibilità. Allo stesso tempo, il nostro carisma ha arricchito la vita della Chiesa locale e della società.⁴ In diverse Circoscrizioni ci sono stati notevoli contributi a favore della pastorale vocazionale, radicata nella preghiera, e dell'apostolato socio-educativo in vari organismi come la Conferenza Episcopale, la Conferenza dei Religiosi e gli uffici diocesani. Inoltre le nostre comunità si impegnano creativamente nella società nell'area della promozione umana, specialmente a favore degli emarginati.

13. I nostri contesti e tempi attuali sono ovviamente molto diversi da quelli di Sant'Annibale e delle nostre origini. Ciononostante, i valori e l'attualità del Rogate rimangono perenni: la compassione del Cuore di Gesù di fronte alle pecore stanche e sfinite e alla messe abbondante, e il rimedio che il Signore ha comandato: la preghiera per gli operai evangelici e l'impegno nel lavoro di pascolare e raccogliere il raccolto.

³ Cfr. DI FRANCIA, A., *Scritti*, Vol. VI, Ed. Rogate, Roma 2010, p. 398.

⁴ Cf. "Vedendo le folle, ne senti compassione e disse: 'Rogate'". *La nostra identità carismatica nelle sfide di oggi*, Documento del 12° Capitolo Generale, Roma 2016, n. 57. Da ora in poi, questo documento sarà citato così: *Vedendo le folle*.

Il decentramento della Congregazione

14. La crescita e lo sviluppo dell'Istituto attraverso nuove fondazioni hanno favorito il processo di decentralizzazione che il 7° Capitolo Generale del 1986 ha deciso di attuare. Siamo passati dalla centralizzazione alla decentralizzazione, apportando così un cambiamento significativo nella vita del nostro Istituto.

15. La divisione dell'Istituto in parti (province, quasi-province, delegazioni) ha favorito l'inculturazione, snellito l'aspetto organizzativo e burocratico, favorito gli incontri tra i superiori di Circoscrizione e i confratelli, facilitato e incoraggiato l'inserimento nelle Chiese locali, stimolato la responsabilità e la creatività apostolica, suscitato l'autonomia vocazionale ed economica, facilitato la diffusione del carisma e favorito l'approfondimento della conoscenza degli scritti del Fondatore e della letteratura rogazionista, attraverso la traduzione di materiali in varie lingue. D'altra parte, la decentralizzazione, se non governata adeguatamente, può portare alla divisione e all'esaltazione di interessi di parte a scapito del bene dell'intero Istituto. Può indebolire l'unità e ostacolare la comunicazione e il senso di appartenenza alla Congregazione, dimenticando che "il tutto è superiore alla parte".⁵

16. Più che strutturale, la decentralizzazione è relazionale. Più che efficienza organizzativa, è l'apertura al movimento creativo dello Spirito Santo che ispira ad incarnare lo stesso carisma nei diversi ambienti storici e culturali.

La fecondità e le sfide dell'inculturazione

17. Il 12° Capitolo Generale ha evidenziato il processo dinamico di inculturazione del carisma nella logica dell'Incarnazione.⁶ La cultura e l'ambiente sono terreni fertili perché il carisma si esprima in modi inediti e unici, che sono frutti dei continui sforzi di discernimento comune nel leggere i segni dei tempi e rispondere ad essi di conseguenza alla luce della nostra identità rogazionista. C'è una tensione tra, da un lato, il coraggio di guardare il presente e il futuro con apertura al soffio dello Spirito e alla creatività e, dall'altro, il trattenersi nella nostalgia e nella fissazione del passato, con attaccamenti a strutture sia in senso materiale che di pensiero. La domanda fondamentale è sempre davanti a noi: quanto siamo aperti o resistenti ai movimenti e agli impulsi dello Spirito Santo; all'incontro, al dialogo e alla collaborazione con le culture, la società e la Chiesa? Quanto siamo audaci e creativi come comunità rogazioniste nello spostare i nostri paradigmi per essere rilevanti per il qui e ora?

18. Il processo dell'inculturazione è stato notato in tutte le Circoscrizioni. Mentre alcune comunità stanno avanzando in questo sforzo, altre sono ancora nella fase iniziale. Rimangono inevitabili le sfide legate alla diversità culturale e alle molte difficoltà emergenti della società e della Chiesa. Riconosciamo che dobbiamo ancora comprendere costantemente l'inculturazione e apprezzare il processo dinamico del carisma per rivelare la sua ricchezza, importanza e valore autentico. A volte le Circoscrizioni non riescono a far fronte ai cambiamenti rapidi e radicali nella Chiesa e nella società, che mettono in discussione il significato del carisma nel nostro tempo. Inoltre, abbiamo difficoltà ad esprimere adeguatamente il nostro carisma secondo il linguaggio e la sensibilità dei nostri contesti attuali.

19. Occorre prestare attenzione affinché le espressioni culturali e lo stampo assunto in una cultura e in un contesto storico non siano trasportati acriticamente e semplicemente riprodotti in un altro contesto. Il processo dell'inculturazione è più ampio e complesso della semplice ripetizione e duplicazione. È perciò necessario accompagnare i Confratelli in questo processo di comprensione e

⁵ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Città del Vaticano 2013, n. 237.

⁶ Cfr. *Vedendo le folle*, nn. 55-57.

inculturazione del carisma non solo durante la formazione iniziale, ma soprattutto nella formazione continua.

La missione profetica rogazionista

20. Attraverso la contemplazione della compassione del Cristo del Rogate e l'obbedienza alle ispirazioni dello Spirito Santo, possiamo vivere intensamente e in pienezza la nostra missione profetica rogazionista, cioè come uomini di preghiera e carità, ovunque, sulle orme di Sant'Annibale. La viviamo prima di tutto con la testimonianza della nostra consacrazione religiosa alla presenza incarnata di Dio, ai valori del Regno e alla vocazione trascendentale dell'uomo, manifestata concretamente nella vita fraterna, vissuta non per costrizione, ma nello spirito di comunione e condivisione alla sequela di Cristo. Di fronte alle sfide della nostra società, leggiamo i segni dei tempi e rispondiamo come buoni operai in qualsiasi campo, purché ci sforziamo di fare della nostra comunità una scuola di preghiera e allo stesso tempo una casa di carità per tutti, specialmente per coloro che vivono nella periferia.

21. Senza sminuire il riconoscimento dei valori e dei trionfi della famiglia umana, non possiamo neanche negare che il nostro mondo attuale è profondamente ferito, segnato dalla mondanità, dalla secolarizzazione e dall'eclissi di Dio; dall'egoismo e dalla chiusura; dall'ingiustizia, dalle opportunità ineguali, dallo sfruttamento e dalla povertà; dalla solitudine, dall'indifferenza, dall'esclusione, dalla divisione, dalla discriminazione, dai conflitti, dalla violenza e dalle guerre.

22. Le condizioni di alcune Circoscrizioni come la mancanza di nuove vocazioni, lo squilibrio tra le crescenti richieste di apostolato e la diminuzione del numero di membri, l'avanzare dell'età, i regolamenti statali restrittivi e altre sfide apparentemente insormontabili che ci vengono poste dalle mutazioni nella società e nella Chiesa possono portarci alla condiscendenza di fare il minimo o allo scoraggiamento, ricorrendo così a ciò che Papa Francesco ha chiamato gli idoli nascosti della mondanità spirituale, dei numeri e del funzionalismo.⁷ Tuttavia, lette alla luce della pericope del Rogate, queste condizioni ci servono come stimoli per discernere e scegliere coraggiosamente di essere segni profetici di speranza nel mondo di oggi, anche se questo comporterebbe cambiamenti nelle strutture e nelle priorità. La testimonianza concreta della consacrazione religiosa rogazionista, la vita fraterna e il servizio agli altri diventano oggi sempre più profetici e convincenti.

Apostoli del Rogate

23. I recenti Capitoli Generali⁸ hanno approfondito profondamente e ampiamente la nostra identità radicata nel carisma del Rogate che lo Spirito Santo ha dato a Sant'Annibale per l'edificazione della Chiesa e trasmesso attraverso di noi nella storia. Hanno ribadito la stretta connessione tra il carisma e il nostro vivere i consigli evangelici, la fraternità e la missione. Il Rogate è la fonte della comunione in comunità perché ci riunisce in un unico corpo per implorare nel Nome del Signore buoni operai nella messe come lui stesso ha comandato. Entrare nel Cuore di Gesù attraverso il Rogate porta alla comprensione e allo zelo del Rogate che ci muovono a diffondere questa preghiera in vari modi inculturati e creativi. La nostra *rogazione*, per essere autentica, non può rimanere indifferente agli interessi del Signore ma ci spinge alla disponibilità di rispondere: "Eccomi, Signore, manda me".

24. La Chiesa ci riconosce come Apostoli del Rogate e si attende che irradiano questo aspetto della vita e della missione del Cristo del Rogate nel mondo contemporaneo. Dobbiamo continuare e consolidare il nostro apostolato specifico della preghiera per le vocazioni in collaborazione con la

⁷ Cfr. FRANCESCO, *Omelia nella Santa Messa del Crisma*, Giovedì Santo, Città del Vaticano 14 aprile 2022.

⁸ *Apostoli del Rogate. La missione dei Rogazionisti all'inizio del 3° millennio*. Documento del 10° Capitolo Generale del 2004; "Vedendo le folle, ne sentì compassione e disse: 'Rogate'". *La nostra identità carismatica nelle sfide di oggi*, Documento del 12° Capitolo Generale del 2016.

Chiesa locale, gli enti ecclesiali e le Conferenze di Religiosi. In questo servizio, i centri vocazionali del Rogate rimangono sempre validi nella produzione di materiali per la preghiera, stimolando discussioni e riflessioni attraverso i mezzi di stampa e digitali, animando conferenze e forum, e collaborando alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, del mese o della settimana vocazionale nazionale o diocesana, e iniziative simili. In alcuni casi, il Centro Vocazionale Rogate lavora fianco a fianco con l'Istituto di Pastorale Vocazionale e porta il discorso dell'Apostolato del Rogate e la centralità della preghiera negli ambiti della cultura, dell'accademia e della formazione e istruzione di coloro che lavorano nel campo della pastorale vocazionale e della formazione. Questo settore della cura pastorale nella Chiesa è più che mai sentito e il servizio reso nel campo è calorosamente ricevuto e apprezzato. È un contributo che come Rogazionisti possiamo offrire in prima linea.

25. Centri di spiritualità, case di preghiera e comunità dedicate alla preghiera contemplativa sono altri ambienti strettamente legati all'apostolato del Rogate perché offrono il luogo e le iniziative per la preghiera, il discernimento vocazionale e l'approfondimento del ministero vocazionale fondato sulla preghiera, nonché la formazione continua della Famiglia del Rogate. Nelle Circoscrizioni in cui esiste questo tipo di apostolato, esso dovrebbe essere promosso e sostenuto. Se ancora non esiste, vale la pena di discernere la possibilità di introdurlo nella Circoscrizione, qualora le condizioni diventino mature.

26. La visione e lo zelo di Sant'Annibale che coinvolse attivamente il clero e i laici nella crociata di preghiera in obbedienza al comando del Rogate e la sua diffusione, indicano un altro aspetto dell'Apostolato del Rogate. Il rilancio dell'Unione di Preghiera per le Vocazioni (UPV) e dell'Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni (USPV)⁹ dovrebbe essere abbinato alla sensibilizzazione dei Rogazionisti sulla rilevanza storica e attuale di queste associazioni. Alcune Circoscrizioni li stanno introducendo nei loro contesti, altre li stanno facendo rivivere. Lungo il continuo cammino della Congregazione sono sorte altre associazioni ispirate al Rogate tra i laici e il clero. Man mano che continuiamo ad essere inseriti in nuove aree geografiche e culturali, si possono prevedere nuove forme di adesione al carisma.

27. Le risposte dei Confratelli al questionario hanno rivelato l'ampia accettazione che l'Apostolato del Rogate ha la priorità tra le nostre opere e impegni, ma non sembra riflettersi concretamente nello stato attuale delle cose, specialmente per quanto riguarda la sproporzione del numero di personale ad esso dedicato rispetto alle altre aree di apostolato. Nella misura in cui questo campo richiede anche una formazione e una preparazione specifica, il problema del personale sufficiente e qualificato è amplificato. Ci sono sforzi per integrare l'Apostolato del Rogate nel programma di formazione, specialmente nello Studentato Filosofico e Teologico, in termini di coinvolgimento ed esposizione. Tuttavia, si è anche riconosciuto che si deve fare molto di più affinché i Confratelli identifichino naturalmente questo come "apostolato specifico" dei Rogazionisti, gli diano la dovuta priorità e si rendano disponibili ad impegnarsi con zelo in questo ministero.

Operai nella messe

28. L'obbedienza al comando della preghiera per gli operai del Vangelo e la sua diffusione sono intrinsecamente collegate all'essere operai della messe. Le opere di carità e misericordia a beneficio del prossimo sono la "conseguenza legittima e immediata" del nostro quarto voto.¹⁰

⁹ Cfr. MEZZARI A. e SALEMI T., *Lettera Circolare congiunta sui criteri per i nuovi statuti dell'UPV e dell'USPV*, in *Bollettino* 93, n. 4 (2014) pp. 292-300.

¹⁰ Cfr. DI FRANCIA, A., *Preziose Adesioni* [1901], p. 6; *Scritti*, vol. 61 [02176].

29. La nostra storia vissuta attesta il nostro impegno sia come uomini di preghiera che come uomini di carità, secondo i due imperativi di nostro Signore: “Rogate” (Lc 10, 2) e “Ite” (Lc 10, 3). Ci siamo impegnati come “operai nella grande messe del Signore” e “pastori del gregge stanco e sfinito” in molte forme secondo i segni dei tempi e le necessità concrete del territorio.

30. Manteniamo l’impegno apostolico per la promozione integrale di ogni persona, con l’amore preferenziale per i poveri e i piccoli che il nostro Fondatore considera la tenera messe, espresso nelle forme storiche tradizionali di orfanotrofi, scuole di formazione professionale, istruzione, educazione ed evangelizzazione.

31. Inoltre sono emerse nuove forme di apostolato in risposta ai mutati contesti sociali, come le “case famiglia” e i centri di assistenza sociale; l’accoglienza di rifugiati, migranti stranieri, bambini di strada e senzatetto; le mense per i poveri, le cliniche, la fornitura di vestiario, igiene e alloggio; l’adozione a distanza, le borse di studio, i programmi di sussistenza e i progetti di alloggio; l’inserimento della comunità religiosa nei quartieri poveri e lo sviluppo dei poveri che vi abitano; la cura e la difesa dei popoli indigeni.

32. Inoltre, c’è stato un costante aumento del nostro coinvolgimento nella cura pastorale delle anime nelle parrocchie e nei santuari, terreno fertile per esprimere le nostre particolari caratteristiche rogazioniste nell’evangelizzazione dei laici e nel condividere con loro il nostro carisma, spiritualità e missione.¹¹

33. Abbiamo anche assistito a molte partenze di Confratelli che lasciano la loro terra d’origine e vanno in missione sia in campagne povere e remote sia nei grandi centri urbani, sia in comunità non cristiane sia in comunità cristiane.

Vino nuovo in otri nuovi¹²

34. Le condizioni della società e della Chiesa continueranno a cambiare ed emergeranno nuove richieste. Ciò richiede da parte nostra un discernimento costante e l’apertura agli impulsi dello Spirito Santo, perché è lui che determina il nostro cammino e non lo stato di cose in cui ci troviamo.

35. La compassione del Cristo del Rogate verso la grande messe e il gregge indifeso rimane per sempre. Essa costituisce il nostro prisma per scorgere nuovi approcci e visioni del nostro apostolato e missione. Molti Confratelli nelle loro risposte al questionario hanno sottolineato la tentazione di rimanere bloccati nella nostalgia di un passato glorioso, nella compiacenza nel fare il minimo richiesto, nell’annidarsi in zone di comfort, nel rapporto basato su standard di gestione piuttosto che sulla comunione fraterna, e nell’imprigionamento in paradigmi di pensieri e pratiche. Tuttavia, c’è anche un desiderio sincero di riaccendere lo zelo di essere operai nella messe del Signore, radicati nella compassione del Signore, mossi dallo Spirito ovunque soffi, e rispondere alle richieste dell’ambiente attuale con la “creatività e fantasia della carità”, proprio come fece Sant’Annibale nel suo contesto.

36. L’adattamento ai cambiamenti e il rinnovamento nella vita religiosa rogazionista non sono solo nell’ambito dell’apostolato e della missione, ma sono altrettanto veri nei modelli relazionali nella vita comunitaria, nel servizio dell’autorità e nelle scelte formative.

Comunità interculturali

37. L’internazionalizzazione della Congregazione ha portato ad una composizione interculturale delle comunità che riflette la società globalizzata e multiculturale di oggi. Attualmente questo è

¹¹ Cfr. *La missione rogazionista nelle Parrocchie e nei Santuari*, Roma 2022.

¹² L’adattamento e il rinnovamento della vita consacrata alle realtà mutevoli sono i temi portanti del documento della CIVCSVA, *Per vino nuovo otri nuovi*, Roma 2017.

particolarmente evidente nelle nostre case di formazione e stazioni di missione, ma diventerà la tendenza emergente nelle nostre comunità nel prossimo futuro, poiché si prevedono sempre più scambi di Confratelli tra Circoscrizioni in vista di progetti condivisi. Tuttavia, il semplice stare insieme di confratelli di diversa provenienza culturale, senza un’“ospitalità sinodale”,¹³ la cultura dell’incontro e del rispetto e accettazione reciproca, non si traduce automaticamente in una vita comunitaria gioiosa e in una fecondità nella missione. Invece di essere una condizione di chiusura nella propria mentalità culturale, di potenziale rifiuto dell’altro e di isolamento, la vita comunitaria interculturale è un luogo privilegiato e soggetto di ricca inculturazione del carisma e di testimonianza concreta di fraternità, collaborazione apostolica e governo dell’Istituto. Le dinamiche coinvolte nel trovare insieme gli elementi essenziali del carisma che uniscono in mezzo alla ricca diversità culturale dei membri, sono complesse e richiedono apertura, tempo, buona volontà, pazienza, impegno e un itinerario preciso. Quindi la formazione dell’intelligenza e delle abilità culturali dovrebbe essere parte integrante della formazione iniziale e continua.

Intergenerazionalità e integrazione

38. A seconda della composizione della Congregazione, alcune Circoscrizioni crescono costantemente in vocazioni e mantengono giovane l’età media dei membri, mentre altre, che in passato mandavano molti missionari, diminuiscono di numero, mentre aumenta costantemente l’età media. Il senso di appartenenza alla stessa famiglia religiosa motiva lo scambio di Confratelli tra Circoscrizioni, accelerando così non solo l’aumento di comunità interculturali ma anche di comunità intergenerazionali. Sebbene non siano nuove, le comunità composte da generazioni diverse, possibilmente con gap generazionali, pongono sia sfide che opportunità per nuove espressioni di vita comunitaria, spiritualità e missione.

39. Anche in questo ambito, la formazione iniziale e continua è un elemento chiave. La coesistenza armoniosa, il rispetto per la tradizione e la sua continuità si scontrano spesso con il bisogno di rinnovamento nell’apostolato e di innovazione in alcune pratiche.¹⁴ La creazione di strutture e istanze che promuovano il dialogo e l’interazione, stimolando il passaggio di responsabilità alle generazioni future, senza offendere l’opinione e il contributo di coloro che sono venuti prima, ci mette di fronte a una questione da discutere sull’integrazione generazionale.¹⁵ L’anzianità, che è valutata in gradi diversi nelle culture, dovrebbe essere letta criticamente alla luce dei valori evangelici. La creazione di comunità basate sulla stessa fascia d’età dovrebbe essere evitata perché questo impoverisce la vita comunitaria e allo stesso tempo crea barriere alla coesistenza tra gruppi di età diverse. Si dovrebbero invece incoraggiare il più possibile le comunità intergenerazionali. L’interscambio di età diverse fa bene alla vita religiosa. I religiosi più anziani possono testimoniare ai religiosi più giovani la sicurezza, la saggezza, la gioia e il senso di realizzazione dell’appartenenza alla vita religiosa rogazionista e, allo stesso tempo, i religiosi più giovani possono comunicare entusiasmo, dinamismo e creatività.

40. L’avanzamento dell’età dei confratelli è più pronunciato nelle Circoscrizioni sorelle maggiori, ma questo è il percorso naturale intrapreso da tutti. Un discorso correlato è la questione della salute fisica e mentale e dell’invecchiare con gratitudine. Alcune comunità sono in grado di integrare i membri malati e anziani con cura e attenzione. Altre, invece, non hanno le condizioni per offrire lo stesso. Fornire un ambiente sereno e una qualità di vita per i Confratelli malati e anziani è una preoccupazione urgente delle Circoscrizioni che stanno effettivamente vivendo la situazione o che la prevedono per il prossimo futuro. Perciò stanno prendendo provvedimenti per fornire fondi e strutture per le pensioni di vecchiaia e le necessità di assistenza sanitaria.

¹³ *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 40.

¹⁴ Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 46.

¹⁵ Cfr. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, Città del Vaticano 2020, n. 199.

Il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza¹⁶

41. Il recente documento *Il dono della fedeltà la gioia della perseveranza* offre un esame approfondito della sfida di essere fedeli alla propria vocazione religiosa portata dall'attuale "cultura del provvisorio", la fragilità vocazionale, la perdita di significato della vita religiosa e l'eventuale abbandono. Questa preoccupante realtà si sperimenta anche nella nostra Congregazione. A parte i casi di abbandono di chi è in formazione iniziale, ciò che è ancora più inquietante è l'allontanamento di chi è già in formazione continua, specialmente da parte di chi è appena nei primi anni di ministero. Non possiamo non interrogarci sul nostro programma di formazione, sulla nostra vita fraterna e sull'impegno apostolico non solo circa gli interventi preventivi da mettere in atto ma, soprattutto, sull'accompagnamento necessario sia nella formazione iniziale che in quella continua per salvaguardare il dono della fedeltà e della perseveranza gioiosa, e non semplicemente una vita di sopravvivenza.

Economia al servizio del carisma e della missione¹⁷

42. La crisi economica globale tocca tutti, specialmente la gente comune. Come nella povertà e nel bisogno della Chiesa di Gerusalemme ai tempi di San Paolo e nel Quartiere Avignone ai tempi di Sant'Annibale, il voto evangelico di povertà vissuto in senso materiale e spirituale, in espressioni individuali e comunitarie, e la testimonianza del consiglio evangelico di povertà nei nostri tempi è un segno profetico di speranza.

43. Molti Confratelli e comunità, soprattutto attraverso il loro contatto quotidiano con i poveri e i più fragili della società, sperimentano la crisi economica in modo esistenziale. La situazione ha aperto l'occasione per ritornare ai fondamenti della vita religiosa e della comunità, ripensando e adattando l'economia al servizio del carisma e della missione, scegliendo uno stile di vita più sobrio in solidarietà con la maggioranza della popolazione, stimolando modi creativi di solidarietà gioiosa e ricominciando a lavorare sodo, con prudenza, responsabilità, trasparenza, sollecitudine e insieme.

44. D'altra parte, ci può essere resistenza ai cambiamenti dei modi di fare e di pensare, coltivando la mentalità del mantenimento dei beni e dello stile di vita comodo in opposizione alla libertà nello Spirito e alla creatività della missione. Rimane la tentazione di rinchiudersi nei confini e nelle preoccupazioni della propria comunità o Circostrizione che risulta nell'indifferenza e nella mancanza di solidarietà con gli altri membri della nostra famiglia religiosa, nonché nella distribuzione iniqua delle risorse.

Una Chiesa sinodale

45. L'attuale processo del Sinodo sulla Sinodalità ha approfondito la nostra consapevolezza della vocazione fondamentale della Chiesa come popolo di Dio che cammina insieme. Papa Francesco, nel suo messaggio per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni,¹⁸ ha ribadito che non siamo chiamati solo come individui, ma siamo chiamati anche insieme. Proprio di tutti i seguaci di Cristo, ogni cristiano è un discepolo missionario, e ogni battezzato è inviato.¹⁹ Ognuno è un protagonista, disposto ad ascoltare attentamente Dio e l'altro nello spirito del discernimento. Il primo passo da avviare in questo processo è la conversione del cuore e della mente.

46. In termini concreti, sinodalità significa condivisione, che si esprime nella partecipazione, nel coinvolgimento e nella corresponsabilità. Nessuno è escluso, rimane in

¹⁶ CIVCSVA, *Il dono della fedeltà la gioia della perseveranza*, Orientamenti, Roma 2020.

¹⁷ CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione*, Orientamenti, Roma 2018.

¹⁸ Cfr. FRANCESCO, *Messaggio per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, 8 maggio 2022.

¹⁹ Cfr. Il tema del mese straordinario missionario di ottobre 2019.

disparte a guardare o si tira fuori. L’apostolo Paolo afferma che “a ciascuno è data una particolare manifestazione dello Spirito per il bene comune” (1Cor 12, 7). Ne consegue che ognuno deve responsabilmente cercare di mettere a frutto “i doni spirituali che lo Spirito elargisce in seno al Popolo di Dio per l’edificazione dell’unico Corpo di Cristo”.²⁰

47. Nel mondo globalizzato e contraddittorio del nostro tempo, la sinodalità è la risposta profetica ecclesiale. Recuperiamo la visione del *camminare insieme* come *via costitutiva* della Chiesa, “segno e strumento di tutta l’umanità che è chiamata ad essere”;²¹ la *figura* che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la *condizione* per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. (...) solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo”.²²

48. Il cammino sinodale della Chiesa è anche il cammino sinodale della nostra Congregazione nella ricerca comune, segnata da una tensione costante, del nostro cammino di contemplare insieme il Cristo del Rogate, che ci riporta al fondamento della nostra identità e ci sprona a rispondere creativamente alle necessità della grande messe e delle pecore stanche nei nuovi Avignone esistenziali del nostro tempo.

²⁰ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Nota preliminare, Roma 2018, n. 18.

²¹ FRANCESCO, *Messaggio per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, Roma 8 maggio 2022.

²² FRANCESCO, *Saluto all’apertura dei lavori della 70ª Assemblea Generale della CEI*, Roma 22 maggio 2017.

PARTE SECONDA IL CAMMINO DELL'UNITÀ

Sequela Christi. La nostra identità cristiana

49. In virtù della consacrazione battesimale, tutti i cristiani hanno la vocazione comune di seguire Cristo, elemento fondamentale che unisce tutti i credenti. Per la vita consacrata religiosa, in virtù dei consigli evangelici, questa sequela di Cristo trova espressione nella nostra fedele osservanza dei voti vissuti in comunione fraterna nella missione. La nostra identità cristiana, quindi, è segnata dal nostro stato religioso che “manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo tempo [...], preannunzia la futura resurrezione e la gloria del regno celeste [...] Infine, in modo speciale manifesta l’elevazione del regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme”.²³

50. Così, la nostra *sequela Christi* è un’*imitatio Christi*, poiché la vita consacrata, per impulso dello Spirito Santo, costituisce “la forma di vita che Gesù, supremo consacrato e missionario del Padre per il suo Regno, ha abbracciato ed ha proposto ai discepoli che lo seguivano”.²⁴ Siamo uniti come uomini consacrati attraverso i consigli evangelici, che a loro volta ci uniscono alla Chiesa come suoi testimoni escatologici.

Seguendo il Cristo del Rogate. La nostra identità carismatica

51. Come Rogazionisti, la nostra *sequela* è caratterizzata dal seguire il Cristo del Rogate le cui azioni, sentimenti e preoccupazioni sono descritte nella pericope del Vangelo di Matteo (Mt. 9, 35-38). Gesù era in cammino per insegnare, predicare e guarire ogni tipo di malattia. Le folle stanche e sfinite che attendevano con ansia il compimento del Regno lo muovevano a compassione perché erano come pecore senza pastore. Con questa realtà davanti a sé, Gesù comandò: “Rogate ergo” - la parola, la cui comprensione e zelo segnano il nostro carisma.²⁵

52. Il 12° Capitolo Generale ha approfondito molto il tema del nostro carisma come elemento unificante della Congregazione. Il carisma identifica la nostra specifica spiritualità, la nostra comunione fraterna, la nostra consacrazione e la nostra missione nella Chiesa. Le espressioni della presenza e degli impegni apostolici della Congregazione in vari contesti socio-culturali e geografici, così come l’intergenerazionalità, hanno reso più evidente la diversità. Pur accogliendo e celebrando le differenze, che arricchiscono il carisma, è altrettanto importante promuovere l’unità e la comunione. Per questo il carisma deve essere affrontato in modo “contemplativo” - radicato e sostenuto dalla preghiera - affinché la sua espressione sia veramente fondata sulla compassione di Gesù e sull’obbedienza al suo comando. In effetti, vediamo come la comunione fraterna sia indispensabile perché è il primo ambiente dove il carisma viene vissuto e approfondito e dove diventa un punto di unità in mezzo alla diversità dei membri. Allo stesso modo, è la comunità, attraverso la sua testimonianza, i suoi servizi e il suo apostolato che rende possibile l’irradiazione naturale del carisma e che porta altri a condividere lo stesso carisma e spiritualità della Congregazione e ad essere coinvolti nella sua missione.

²³ CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n.44.

²⁴ Cfr. *Vita consecrata*, n. 22.

²⁵ Cfr. *Costituzioni*, art. 2.

Fondatore e Padre

53. Sant'Annibale Maria, nostro Fondatore e Padre, è un altro punto di riferimento per l'unità e l'identità rogazionista. Siamo legati gli uni agli altri come suoi figli spirituali, eredi della sua preziosa eredità. Il suo esempio è un'ispirazione costante per noi che camminiamo sulle sue orme nella sequela del Cristo del Rogate per essere configurati ai sentimenti del Signore della messe nel mondo contemporaneo. La nostra comprensione del Rogate non può mai essere dissociata da quella del nostro Padre Fondatore che ha ricevuto l'ispirazione originale dallo Spirito Santo. È quindi necessario rivisitare e studiare costantemente la sua vita, la sua esperienza spirituale e apostolica e i suoi insegnamenti. Per il Fondatore, la mancanza di operai evangelici è "uno dei bisogni più importanti della Chiesa Cattolica". Ispirato dallo Spirito, si è impegnato a pregare per buoni operai, a diffondere questo bisogno di operai evangelici e a riunire una comunità che si assuma la missione di rispondere al comando divino.²⁶

54. Lo studio del nostro Padre Fondatore include non solo il livello concettuale e culturale di comprensione (i suoi scritti, le circostanze storiche, ecc.) ma soprattutto mira a promuovere in noi la sua sensibilità e obbedienza agli impulsi dello Spirito Santo. Così facendo, non replicheremo semplicemente nel nostro tempo gli sforzi e il linguaggio del Fondatore come risposta ai bisogni del suo tempo, ma entreremo nel dinamismo del discernimento e della contemplazione, proprio come lui, per capire come il nostro carisma può rispondere alle sfide del qui e ora.

La preghiera, il fulcro dell'unità

55. La preghiera è l'espressione più privilegiata della nostra unità e della comunione con la Santa Trinità e tra di noi. Riuniti nel Nome di Gesù, egli è in mezzo a noi a pregare per noi e con noi, rendendo la nostra preghiera gradita al Padre. In comunione con lui, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, riscopriamo la nostra vocazione come battezzati e come religiosi rogazionisti che formano una famiglia carismatica chiamata e inviata dal Cristo del Rogate. Nella preghiera ci rafforziamo nella nostra identità e missione mentre percorriamo il cammino della sinodalità.

56. La preghiera è un segno fondamentale e distintivo della comunità cristiana dai tempi apostolici (cfr. At 2, 41-47) fino ad oggi. Tuttavia, per noi, il nostro stesso nome "Rogazionisti" mette la preghiera al centro della nostra identità, rendendoci perpetua preghiera vivente (*orante*) per ottenere dalla misericordia di Dio i santi operai nella messe del Signore. Il ritmo della nostra vita quotidiana è scandito dalla preghiera personale e comunitaria che ci unisce a Gesù sia nella sua preghiera che nella sua missione. L'unità nella preghiera non è semplicemente nelle voci ma soprattutto nelle intenzioni e preoccupazioni, che va oltre lo spazio fisico e il tempo delle preghiere comunitarie e si estende alla nostra fraternità, servizio, ministero e apostolato. In altre parole, la preghiera diventa il fulcro dell'unità. La qualità della nostra preghiera nello spirito del Rogate è il metro della nostra identità di Rogazionisti.

57. Ispirandoci all'insegnamento del Fondatore che "come un carbone acceso si spegne se rimane solo",²⁷ così qualsiasi fiamma, compresa quella del carisma, se non è custodita e nutrita in un clima di unità, corre il rischio di spegnersi, o meglio ancora corriamo il rischio di spegnerci e il Rogate sarà affidato ad altre mani.²⁸ Perciò sosteniamo che l'unità, il coordinamento e la condivisione sono aspetti essenziali per raggiungere un obiettivo comune.

²⁶ Cfr. DI FRANCIA, A., *Scritti*, Vol. VII, Ed. Rogate, Roma 2012, pp. 150-151.

²⁷ DI FRANCIA, A., *Scritti*, Vol. 57, p. 96.

²⁸ Cfr. *Ibid.*, p. 90.

Il suo punto di partenza non è altro che la preghiera, qualificata come preghiera di una comunità unita poiché la preghiera di una comunità divisa, di un corpo lacerato, non penetra le nuvole, non raggiunge il Padre, anche se non lo muove ad indignazione.²⁹

La Parola di Dio: unità, comunione, solidarietà

58. Centrali nella vita della Chiesa sono le Sacre Scritture che rivelano il piano salvifico di Dio che raggiunge il suo apice con l'incarnazione del Verbo entro i confini della storia umana. *Et Verbo caro factum est et habitavit in nobis* (Gv 1, 14). Come viatico, la Parola di Dio ha sempre accompagnato e nutrito la Chiesa nel suo pellegrinaggio terreno verso la sua patria eterna in cielo.

59. Gesù, il Verbo fatto carne, attraverso le sue azioni e parole, rivela ciò che è nel cuore di Dio. La Parola divina del Rogate rivela l'interesse del Cuore di Gesù per la salvezza dell'umanità. Nella contemplazione del Vangelo del Rogate, Sant'Annibale penetrò il segreto della salvezza delle anime e dedicò la sua vita a questo comando divino. Per noi Rogazionisti il Rogate è l'origine, il fondamento e l'obiettivo della nostra unità come figli dello stesso Fondatore. Origine perché il Rogate è la Parola con cui Dio ci ha convocati a stare con Lui; fondamento perché con esso Dio ci convoca continuamente a stare con Lui; e obiettivo perché con esso siamo inviati ad evangelizzare (cfr. Mc 3, 13-15).³⁰ Proprio come Dio riunisce il suo Popolo attraverso la rivelazione della Parola, così la rivelazione della Parola Divina del Rogate ci convoca e ci unisce come Rogazionisti.

60. Poiché "La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo",³¹ essa è una porta che ci apre alla comunione, specialmente quando viene letta nella celebrazione liturgica. Riconosciamo la sua ricchezza ogni volta che la leggiamo individualmente o in comune, e quando la meditiamo frequentemente. Apprezziamo i suoi insegnamenti e il suo messaggio a beneficio della nostra crescita umana integrale. La studiamo e la predichiamo. E ne traiamo l'ispirazione per essere veri operai del Vangelo che promuovono la solidarietà e non la divisione. Sarebbe una contro testimonianza e un tradimento della nostra vocazione se noi, come operai del Vangelo, avendo ricevuto il mandato del Rogate, vivessimo fomentando divisioni e litigi. Rendendo così vana la *rogazione*.³²

L'Eucaristia, il vincolo dell'unità

61. Il cammino per accogliere, conservare e nutrire l'unità tra noi è già tracciato e lo percorriamo ogni giorno nella Celebrazione Eucaristica, come ci ricorda San Giovanni Paolo II: "Di tale *preghiera* [il Rogate] il beato Annibale Maria Di Francia, docile agli insegnamenti del divino Maestro e interiormente guidato dagli impulsi dello Spirito, ha messo in luce quelle condizioni e quelle caratteristiche che la rendono *opera ecclesiale per eccellenza* e suscitatrice di frutti copiosi per la Chiesa e per il mondo. In primo luogo, il porre *al centro* dell'esistenza personale e comunitaria *la Santissima Eucaristia*, per imparare da essa a pregare e ad amare secondo il Cuore di Cristo, per unire anzi l'offerta della propria vita all'offerta che Egli fa della sua, continuando ad intercedere per noi presso il Padre (cfr. Eb 7, 25; 9, 24). Sull'esempio del

²⁹ Cfr. DI FRANCIA, A., *Scritti*, Vol. VI, Ed. Rogate, Roma 2010, p. 325.

³⁰ Cfr. *Chiamati a stare con Lui. Il primato della vita spirituale*. Documento del 9° Capitolo Generale del 1998.

³¹ FRANCESCO, *Aperuit illis*, Lettera apostolica in forma di Motu Proprio, Città del Vaticano 2019, n. 4.

³² Con la parola *rogazione* il Fondatore intende sia la risposta al Rogate, comunemente indicato come la *preghiera per i buoni operai*, sia l'*istituzione* che lo accoglie, lo custodisce e lo diffonde.

Fondatore, possa ogni membro della Famiglia rogazionista essere anima profondamente eucaristica!”³³

62. La preghiera e specialmente l’Eucaristia che è la fonte, il culmine e il modello della preghiera cristiana, è anche un’esperienza di unità manifestata e rafforzata da parole, gesti e atteggiamenti del corpo. È Dio che prende l’iniziativa di riunirci e infatti ci riunisce per pregare/celebrare.³⁴ L’unità, prima di essere una meta da raggiungere, è un dono da accogliere e custodire: “Noi formiamo qui riuniti un solo corpo: evitiamo di dividerci tra noi; via le lotte maligne, via le liti, e regni in mezzo a noi Cristo Dio”.³⁵ Il sacramento è per noi “segno di unità e vincolo di carità”.³⁶ Con la comunione eucaristica siamo partecipi di un solo pane e di un solo calice, uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo.³⁷

63. Proprio perché è un sacramento e una scuola d’amore, l’Eucaristia è un sacramento che dà, esprime, rafforza e aumenta l’unità. La *fractio panis* è un segno di condivisione e comunione fraterna. Uniti tra di noi e all’assemblea degli Angeli e dei Santi, con una sola voce professiamo la stessa fede, diciamo le stesse parole di lode, supplica, perdono e ringraziamento. “Ora non c’è nessuno che non sappia che l’Amore tende all’Unione. Questo è lo scopo principale per cui Gesù si è fatto cibo: unirsi all’uomo. (...) qui si osserva il mistero più gioioso (...) Gesù Cristo è trasfuso in noi. Quale unione più intima? Questa unione era lo scopo dell’Istituzione della Santa Eucaristia; e poiché tutte le opere di Gesù Cristo erano dirette a questa unione, così tutte le Opere erano dirette alla tavola eucaristica, come fine ultimo!”³⁸ L’unione eucaristica, quindi, “è ciò che dà vita ed esistenza, aumento, fecondità e stabilità ad un’Istituzione religiosa”.³⁹

64. Senza l’unione nel nome di Cristo non è possibile celebrare l’Eucaristia.⁴⁰ Tra gli ostacoli all’unità, il Santo Fondatore ricorda lo spirito di partito: “Guai quando due o tre si accordano segretamente o palesemente per opporsi all’Autorità, per discreditarne gli altri fratelli, e mormorano, e disapprovano, e congiurano, e fanno proseliti. Allora avviene che si formano diversi partiti, e si avvera la parola del Vangelo: *Regnum divisum desolabitur* [Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina] (Mt 12, 25)”.⁴¹

La spiritualità rogazionista

65. Il carisma del Rogate è un’esperienza particolarmente vissuta nello Spirito Santo che trova espressione in una spiritualità specifica, tipicamente biblica ed eucaristica. Profondamente radicata e nutrita dalla spiritualità della Chiesa, la spiritualità rogazionista, patrimonio vivo condiviso dalla Famiglia del Rogate, riflette l’unica e pura luce dello Spirito Santo.⁴² Viviamo il ritmo dell’anno liturgico della Chiesa che dispiega i diversi misteri della nostra fede, nel tempo ordinario e nei tempi forti, visti anche dall’ottica della nostra spiritualità. Così, mentre preghiamo con la Chiesa come membri dell’unico corpo unito in Gesù-Capo,

³³ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai Rogazionisti in occasione del centenario della loro fondazione*, 16 maggio 1997, Città del Vaticano 1997, n. 4.

³⁴ Cfr. *Messale Romano*, Nuova Edizione 2020, p. 137.

³⁵ *Messale Romano*, Antifona alla Lavanda dei Piedi, p. 139.

³⁶ *Messale Romano*, p. 625.

³⁷ Cfr. *Messale Romano*, p. 267.

³⁸ DI FRANCIA, A. *Scritti*, Vol. 12, pp. 24-25.

³⁹ DI FRANCIA, A. *Scritti*, Vol. 1, p. 11.

⁴⁰ *Messale Romano*, p. 326: “Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente.”

⁴¹ DI FRANCIA, A., *Scritti*, Vol. VI, Ed. Rogate, Roma 2010, p. 76.

⁴² Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2684.

preghiamo anche come Rogazionisti.⁴³ Il Proprio Liturgico della Famiglia del Rogate, il Manuale di Preghiere della Congregazione, *Rogate...* (2022), e il nostro modo proprio di pregare la Liturgia delle Ore, ci unisce nella preghiera anche se la esprimiamo in lingue, tempi e luoghi diversi, offrendo una fragranza rogazionista all'incenso del culto della Chiesa.

66. Nello stesso modo in cui tutta la vita di Gesù fu mossa dallo Spirito per compiere la missione del Padre, la vita rogazionista nello Spirito è la fonte e il nutrimento del nostro apostolato, come ha dimostrato Sant'Annibale.

La missione rogazionista

67. Il Signore Gesù chiamò i discepoli anzitutto perché *stessero con lui* (cfr. Mc 3, 13), comandò loro di *pregare* il Signore della Messe (cfr. Mt 9, 38, Lc 10, 2), poi li *mandò* in missione per annunciare con parole ed opere che il Regno di Dio è vicino (cfr. Mt 10, 5. 11, Lc 10, 3. 7).

68. Le nostre Costituzioni, all'art. 3 recitano: "L'identità spirituale e apostolica della Congregazione si attua, secondo l'esempio e l'insegnamento del santo Fondatore, nella missione di: pregare quotidianamente per ottenere i *buoni operai del Regno di Dio*; propagare dovunque questo spirito di preghiera e promuovere le vocazioni; essere buoni operai nella Chiesa, impegnandoci nelle opere di carità, nell'educazione e santificazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e abbandonati, nell'evangelizzazione, promozione umana e soccorso dei poveri".⁴⁴

69. Troviamo l'unità nella nostra missione specifica nella Chiesa, che scaturisce dal carisma del Rogate e traccia per noi un cammino sicuro verso la santità. La triplice dimensione dell'unica missione rogazionista, sintetizzata nei verbi *pregare*, *diffondere* ed *essere*, si apre a possibilità illimitate di apostolato secondo i segni dei tempi. La lettura contemplativa-esistenziale della pericope del Rogate in Mt 9, 35-38 ci trasporta dentro il cuore del Cristo del Rogate, il cui sguardo compassionevole è diretto verso le pecore stanche e sfinite. La nostra partecipazione allo stesso sguardo del Signore ci porta a vedere le tre componenti della missione rogazionista come intrinsecamente unite tra loro e ci permette di superare il considerarle come compartimenti distinti.

70. Pregare quotidianamente per le vocazioni, in risposta al comando del Cristo del Rogate, è la nostra missione. La comprensione di questo comando di preghiera ci spinge naturalmente ad essere suoi zelanti annunciatori e propagatori, che è anche la nostra missione. Un'autentica preghiera per gli operai del Vangelo e la sua propagazione ci spinge necessariamente ad essere la risposta alle nostre preghiere, cioè ad essere operai zelanti nella messe del Signore. Tutti condividiamo l'unica missione di essere ciò che siamo come Rogazionisti, espressa in forme diverse per *svolgere* i nostri compiti particolari.

La Regola di Vita e il servizio dell'autorità

71. La *Regola di Vita* fondamentale è il Vangelo di Cristo, "lampada e luce" (Sal 119, 105) che guida il pellegrinaggio verso la santità di tutti coloro che lo seguono, indipendentemente dalla cultura, dal luogo e dal tempo. La nostra *Regola di Vita* rogazionista, *Costituzioni e Norme*, così come la loro inculturazione nel Direttorio delle Circostrizioni, trovano la radice e l'ispirazione nei valori evangelici che sono concretamente vissuti con "fedeltà creativa" nella realtà quotidiana. Il tema dell'11° Capitolo Generale del 2010 sintetizza il ruolo unificante

⁴³ Cfr. *Costituzioni*, art. 19.

⁴⁴ *Costituzioni*, art. 3.

della *Regola di Vita Rogazionista: espressione di consacrazione, garanzia di identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione.*

72. L'attuale fisionomia della Congregazione, che riflette una diversità di culture e generazioni tra i Confratelli con una diversità di convinzioni e comportamenti, rende quasi problematico concepire una *Regola di Vita* condivisa e abbracciata da tutti i membri di un'istituzione religiosa.⁴⁵ Inoltre, è stato osservato che la *Regola di Vita* è ancora sconosciuta a molti confratelli e quindi usata molto poco. Qui entra in gioco il servizio cruciale dell'autorità il cui compito particolare è quello di animare la comunità nella costruzione di una comunità fraterna in cui ogni membro condivide le proprie doti e responsabilità nel vivere la consacrazione religiosa in modo significativo e fruttuoso, come un progetto comune nella ricchezza della diversità. Chi ha autorità ha il compito di assicurare un "rinnovato riferimento alla *Regola*", nella dimensione spirituale e pratica, specialmente in questi tempi di cambiamenti rapidi e convulsi. La *Regola* è necessaria e indispensabile per coloro che vogliono rimanere ancorati all'ispirazione carismatica originale, dove "è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa".⁴⁶ Data l'importanza della *Regola di Vita*, essa deve essere studiata, meditata, valorizzata e praticata in tutte le sue dimensioni.

Formazione

73. Il fine ultimo della formazione iniziale e continua dei Rogazionisti è la maturazione graduale ma costante nel Cristo del Rogate, per conformarsi agli stessi sentimenti e atteggiamenti del Signore (cfr. Fil 2, 5) verso una vita di gioiosa fedeltà come Religiosi votati e consacrati ad una missione. Questo itinerario formativo è un processo e un impegno che dura tutta la vita. È essenziale, pertanto, che siamo formati nell'arte e nella pratica del discernimento che ci rende non solo docili e rassegnati, ma *docibiles*, sempre umilmente tesi alla conversione, avidamente aperti all'apprendimento e disposti con entusiasmo agli impulsi dello Spirito Santo.⁴⁷

74. Mentre la formazione è una responsabilità personale che deve essere posseduta da ogni Confratello, all'autorità competente è anche affidato il compito cruciale di accompagnarla, animarla e guidarla. La formazione dei membri deve essere costantemente salvaguardata e alimentata perché da essa dipende il presente e il futuro della Congregazione, nonché il suo adeguato rinnovamento.⁴⁸

75. La storia continua della Congregazione e la sua diffusione in diversi contesti geografici e culturali ha intensificato la richiesta di adattamento e rinnovamento della vita religiosa rogazionista, in particolare nell'aspetto della formazione. La diversità della formazione nelle Circoscrizioni è una conseguenza naturale che si nota facilmente a prima vista. È necessario completare ed equilibrare la diversità con l'unità e la comunanza della formazione all'interno di tutta la Congregazione, come delineato nella *Ratio Institutionis* che fornisce i principi fondamentali, gli obiettivi, i mezzi e il quadro dei contenuti nelle varie fasi della formazione rogazionista che è comune a tutti. Il *Direttorio o Manuale di Formazione delle Circoscrizioni*, che tutte le Circoscrizioni hanno preparato, è l'inculturazione nei rispettivi contesti concreti dei comuni principi formativi della *Ratio*.

76. Il rinnovamento, l'adattamento e l'inculturazione della formazione in contesti sempre mutevoli sono processi dinamici che presuppongono il "continuo ritorno alle fonti di ogni

⁴⁵ Cfr. *La Regola di Vita*. Documento dell'11° Capitolo Generale del 2010, n. 5.

⁴⁶ Cfr. *Vita consecrata*, n. 37.

⁴⁷ Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 35.

⁴⁸ Cfr. CIVCSVA, *Potissimum institutioni*, Città del Vaticano 1990, n. 1.

forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti”.⁴⁹ Coloro a cui è affidato il servizio dell’autorità, a livello generale e di circoscrizione, e le equipe di formazione assumono un ruolo chiave nel garantire e promuovere l’unità nella diversità nella formazione. I formatori sono “accompagnatori”, “condotti” e “interpreti” delle “fonti e dello spirito originale dell’Istituto” da trasmettere alle nuove generazioni di Rogazionisti. Quindi la selezione, la formazione continua, l’accompagnamento e la guida dei formatori sono della massima importanza.

77. La formazione continua è un impegno personale per approfondire la propria identità rogazionista, radicata nel carisma. È innanzitutto la ricerca quotidiana dell’integrazione personale e del senso di significato e appagamento nella propria consacrazione rogazionista, vita fraterna e apostolato in casi concreti nelle diverse fasi e transizioni della vita. Mezzi intensi e occasionali come corsi di aggiornamento, studi ulteriori o esperienze particolari completano i mezzi ordinari. La formazione continua è l’antidoto alla crisi d’identità, alla perdita di significato, alla regressione e alla frammentazione.

⁴⁹ CONCILIO VATICANO II, *Perfectae caritatis*, n. 2.

PARTE TERZA IL CAMMINO DELLA CONDIVISIONE

Il cammino sinodale rogazionista

78. Al passo con il cammino sinodale della Chiesa, la nostra Congregazione cammina insieme in unità, coordinamento e condivisione cercando di incarnare il carisma nei vari contesti socio-culturali. Infatti, nella sinodalità, la Chiesa riconosce “lo specifico *modus vivendi et operandi* del Popolo di Dio nella partecipazione responsabile e ordinata di tutti i suoi membri al discernimento e alla messa in opera delle vie della sua missione”.⁵⁰ Il cammino sinodale rogazionista si esprime nell’impegno all’ascolto attento dello Spirito Santo, la fedeltà alla dottrina della Chiesa e, allo stesso tempo, la creatività per identificare e rendere operativi gli strumenti più adatti per la partecipazione ordinata di tutti, lo scambio dei rispettivi doni, la lettura incisiva dei segni dei tempi e la pianificazione efficace nella missione.⁵¹

79. In un mondo che esalta l’individualismo e la centralizzazione di tutto nella persona, a scapito della comunità, il servizio dell’autorità e la condivisione della responsabilità sono forse gli aspetti più visibili della necessaria redenzione, presa di posizione e impegno nella costituzione dell’identità della vita religiosa nel mondo di oggi. È necessario recuperare questa importante *diaconia* all’interno della Vita Consacrata, allontanandosi dai suoi estremi: il semplice desiderio di potere e la ricerca di uno *status quo*, o dall’altra parte, quella che oggi è molto prevalente, la rinuncia a ogni responsabilità e l’indifferenza a qualsiasi forma di bene comune.

80. Come nel cammino ecclesiale della sinodalità, il cammino sinodale rogazionista richiede la nostra conversione. Per alcune situazioni la conversione deve avvenire sia a livello personale che comunitario. Alcune comunità si sono insediate in una *comfort zone*, o in uno stile di vita che cerca il mantenimento della stabilità, o nell’indifferenza degli altri, in opposizione alla creatività, alla libertà nello Spirito e alla collaborazione con gli altri. Non poche volte si vive una vita religiosa artificiale e frammentata. “Da una vita comunitaria livellata, che non lascia spazio all’originalità, alla responsabilità e a relazioni fraterne cordiali, deriva una scarsa condivisione della vita reale”.⁵²

81. La storia insegna che la centralizzazione delle decisioni nelle mani di pochi, senza un’adeguata condivisione di responsabilità e pianificazione, è stata spesso causa di scelte che hanno messo in pericolo non solo la missione e i beni, ma la sopravvivenza stessa degli Istituti.⁵³

82. La perseveranza e la fedeltà nel cammino della sinodalità rogazionista è un potente segno profetico per la Chiesa e il mondo che dimostra che è possibile realizzare il disegno originale di Dio per la famiglia dell’umanità.

Comunione e comunità rogazionista

83. Il tema dell’“unità, coordinamento e condivisione”, oltre alle questioni istituzionali della nostra Regola di Vita, è collegato alla vita quotidiana di comunione nella comunità. La questione fondamentale è come la nostra vita sia veramente una “comunità”, uno spazio privilegiato per la manifestazione della nostra unità carismatica, condivisione fraterna e

⁵⁰ *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 43.

⁵¹ Cfr. *Ibid.*, n. 76.

⁵² *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 26.

⁵³ Cfr. CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione*, Roma 2018, nn. 3, 18, 33, 58.

missione comune. I concetti di “comunità” e “comunione” manifestano la realtà teologica/ecclesiale della “Vita Consacrata”⁵⁴ che è legata alla vita quotidiana fraterna, nei suoi momenti informali e quotidiani, e alle organizzazioni e strutture che regolano la vita religiosa rogazionista, nei suoi momenti formali e strutturali. Comunione e comunità devono quindi formare una stessa realtà, esprimendo la nostra identità e il nostro ritmo di vita.

84. Nella maggioranza delle comunità si svolgono le riunioni o i consigli, che diventano una vera espressione della nostra “vita fraterna”, con momenti di ascolto, dialogo, pianificazione e condivisione con i Confratelli. A livello istituzionale, le Assemblee e i Consigli (Consigli di Casa, di Famiglia e di Formazione), insieme al ruolo del Superiore, quando sono fondati nel Vangelo e nella tradizione della nostra famiglia religiosa, mirano a raggiungere uno stile di vita segnato da fraternità, armonia, buon progresso e collaborazione reciproca per la missione comune, e non una semplice efficienza di un’organizzazione.

85. Notiamo che le numerose riunioni che esistono, come previsto dalla nostra Regola di Vita, sia a livello di Governo Generale, di Circoscrizione o di comunità, si configurano come momenti di formazione ordinaria e continua. Con l’aiuto dello Spirito, cerchiamo di discernere insieme la volontà di Dio, per il bene di tutti, fedeli alla vocazione che abbiamo ricevuto.

Fraternità e servizio dell’autorità

86. Una nuova comprensione dell’autorità come “servizio” evidenzia uno spostamento “dalla centralità del ruolo dell’autorità alla centralità della dinamica della fraternità”.⁵⁵ C’è quindi una dinamica propria della vita fraterna in cui non può mancare la corresponsabilità, evitando la mentalità che *uno distrugge l’altro*.⁵⁶ La nostra comprensione della sinodalità comporta questo principio, dove l’autorità è vissuta come un servizio che cerca di integrare e non escludere i Confratelli, per far partecipare tutti agli obiettivi e alle responsabilità comuni.⁵⁷

87. In questo senso si devono cercare in modo creativo nuovi modelli di relazione nelle comunità, più umani e meno burocratici, più evangelici e meno funzionali; “la sfida è quella di una condivisione responsabile di un progetto comune, superando la mera esecuzione di obbedienze che non servono al Vangelo”.⁵⁸ Per il regolare sviluppo delle attività quotidiane della comunità, è essenziale ispirarsi ai nuovi modelli di relazione,⁵⁹ recuperando gli ideali evangelici come principale fonte d’ispirazione (cfr. Gv 15, 15).⁶⁰

88. Il superiore, come pedagogo ed educatore, ha un ruolo importante nella direzione della comunità nel risvegliare la corresponsabilità nella coscienza dei Confratelli. “Chi esercita il potere non deve incoraggiare atteggiamenti infantili che possono indurre a comportamenti deresponsabili”.⁶¹ In generale, eccetto alcune situazioni, le risposte al questionario danno l’impressione che l’autorità non è un potere centralizzante nelle mani di una sola persona, che raccoglie in sé tutte le decisioni, ma è vissuta in forma collegiale, cercando il dialogo e ascoltando i Confratelli. Dobbiamo migliorare sempre più questo cammino di integrazione dei

⁵⁴ Cfr. *Vita consecrata*, n. 42.

⁵⁵ *Per vino nuovo otri nuovi*, Roma 2017, n. 41.

⁵⁶ Cfr. CIVCSVA, *Il servizio dell’autorità e l’Obbedienza*, Istruzione, Città del Vaticano 2008, n. 17.

⁵⁷ Cfr. *Costituzioni*, art. 131

⁵⁸ *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 42.

⁵⁹ Cfr. *Ibid.*, n. 22.

⁶⁰ Cfr. RAMPAZZO, B. *La nostra fraterna comunione di vita con Cristo e con i Poveri*. Roma 2021. Il Padre Generale sviluppa il tema della fraternità come elemento fondamentale della consacrazione e missione religiosa rogazionista.

⁶¹ *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 21.

Confratelli, aprendo canali di ascolto e coinvolgimento, dove tutti si sentono corresponsabili, nelle diverse istanze della vita religiosa rogazionista.

89. In alcune situazioni permane ancora la difficoltà oggettiva nella successione della leadership, dovuta principalmente alle limitazioni nel numero e/o nella qualificazione dei Confratelli. In alcune Circoscrizioni, le sfide dell'invecchiamento e della salute, così come la mancanza di qualifiche accademiche richieste dai regolamenti statali, ostacolano molto il ricambio delle cariche. In alcune Circoscrizioni, specialmente quelle giovani ed emergenti, c'è ancora bisogno di esperienza, guida e formazione continua.

90. È salutare per la vita della comunità, e di ogni religioso in particolare, che si eviti la durata della responsabilità nelle mani della stessa persona e con lo stesso ufficio per molto tempo. Si devono promuovere alternative nella direzione e nel coordinamento della comunità, come previsto dalla nostra Regola di Vita,⁶² superando insicurezze, sfiducia e paura.

Frammentazione e perdita d'identità

91. Ci sono comunità dove, per motivi diversi, come l'eccesso di attività, l'indifferenza, la mancanza di spirito di appartenenza o le difficoltà di comunicazione, i religiosi vivono molto lontani dallo spirito della comunione e della reciprocità. Una revisione di temi, strutture e processi, come propone il 13° Capitolo Generale, sarà un momento opportuno per riaffermare ciò che corrisponde e, allo stesso tempo, correggere ciò che non è compatibile con la vita religiosa rogazionista.

92. Dobbiamo evitare il rischio di cadere in una routine burocratica e istituzionale, dove perdiamo la sincronia e il dinamismo tra "tutti", "alcuni" e "uno" o, dal punto di vista istituzionale, tra la Circoscrizione, la Comunità e ciascun religioso. Non di rado le nostre riunioni, assemblee, formazioni e pianificazioni si fanno semplicemente per necessità o perché sono richieste dai nostri regolamenti e direttive. Finiscono come puri progetti, creando così un abisso tra ciò che si pianifica e ciò che si vive realmente. Situazioni come queste non creano armonia o fraternità, né colgono i reali bisogni delle Circoscrizioni, delle comunità e dei religiosi, ma generano stanchezza, sfinimento e indifferenza. C'è il rischio della perdita di credibilità nel ruolo che tali mediazioni istituzionali svolgono per il bene della vita religiosa. Scoprire le loro cause istituzionali e umane e dare proposte chiare per superarle è una sfida per la riflessione sul tema del nostro Capitolo Generale.

Decentramento e circoscrizioni

93. Il "decentramento" della nostra Congregazione è un'espressione concreta della condivisione dei compiti, delle funzioni, delle responsabilità e dei poteri decisionali, che prima spettavano esclusivamente all'autorità centrale e che ora vengono estesi alle istituzioni periferiche, che così acquisiscono inevitabilmente un certo grado di autonomia. "Le Circoscrizioni sono parti vive della Congregazione e ne esprimono la presenza in una particolare area culturale e geografica. Esse rimangono unite tra loro e in dipendenza dal Governo Generale. La vita delle Circoscrizioni e le diversità locali devono coniugarsi con gli interessi e l'unità dell'intera Congregazione".⁶³

94. Il successo del processo di decentramento di un'istituzione consiste nel saper mantenere un equilibrio costante tra l'autorità centrale, garante dell'unità e della comunione dell'intero organismo, e le realtà periferiche che promuovono e incarnano il carisma in un contesto geografico e culturale e che, per raggiungere il loro obiettivo, devono possedere una "giusta

⁶² Cfr. *Norme.*, art. 252.

⁶³ *Norme.*, art. 126.

autonomia”. Perciò camminiamo insieme verso la stessa meta nello spirito del “dialogo” e della “sussidiarietà”.

95. Il decentramento dell’ autorità e dell’ economia è necessario per lo sviluppo della Congregazione nel mondo. Infatti, nel processo di crescita e sviluppo di un istituto religioso, il decentramento non è un’ opzione, ma una necessità, una realtà di cui non si può fare a meno.

96. La continua ricerca, pianificazione e organizzazione della nostra vita rogazionista in diverse Circoscrizioni hanno contribuito alla crescita di un senso di appartenenza e allo sviluppo di una visione delle cose che va oltre l’ ambito circoscritto della propria Comunità e Circoscrizione. Secondo l’ opinione di alcuni, questo processo ha creato nei Confratelli una maggiore consapevolezza e interesse per la situazione di altre Circoscrizioni, apertura alla collaborazione e sostegno, e ha favorito la condivisione di risorse umane e materiali per il raggiungimento degli obiettivi comuni della Congregazione.

Decentramento, contestualizzazione e inculturazione

97. “L’ inculturazione è il dialogo esistenziale tra la gente viva e il Vangelo vivo”.⁶⁴ Non ci può essere evangelizzazione senza inculturazione perché la fede incontra e fertilizza sempre la cultura, i costumi e la vita di un popolo presente in un territorio e portatore di una tradizione e di una memoria storica.

98. Il decentramento facilita la nostra presenza inculturata in un dato territorio, ci mette in contatto con la gente che possiede una cultura e una storia che lo segnano e lo rendono “unico”, e così ci aiuta ad agire e interagire con il contesto locale, contribuendo efficacemente a rispondere alle necessità e ai problemi che si presentano. Lo studio delle problematiche, il discernimento e le decisioni si basano sulla comprensione concreta di situazioni, fattori contestuali, lingua e cultura sul posto. Ciò facilita l’ identificazione e l’ adozione di soluzioni appropriate. Quando le circostanze lo richiedono, la condivisione di questa consapevolezza contestualizzata e situazionale da parte della Circoscrizione al Superiore Generale e al suo consiglio facilita molto il processo di discernimento e di decisione.

99. Inoltre, la vicinanza e la presenza dei superiori delle Circoscrizioni nella zona favoriscono frequenti incontri, consultazioni e dialoghi con i Confratelli, favorendo la corresponsabilità e una migliore condivisione del servizio dell’ autorità. Cercare insieme, in dialogo, prima di decidere, facilita l’ accettazione del Confratello e lo svolgimento con dedizione della missione affidatagli.

Decentramento: un processo dinamico continuo

100. Il decentramento, come processo dinamico vivente, passa attraverso zone grigie e punti critici che ci sfidano a ripensare e ad adattare. Il nostro processo di decentramento è iniziato con difficoltà e in questi anni ha incontrato altre difficoltà, soprattutto nella condivisione delle risorse umane ed economiche per raggiungere gli obiettivi apostolici che ci eravamo prefissati.

101. Come ogni processo umano in continua evoluzione, il decentramento deve essere guidato, sostenuto, verificato e riformato per raggiungere un giusto equilibrio tra autonomia e sussidiarietà. Questo è il compito di responsabilità che spetta al Superiore Generale, aiutato dal suo Consiglio, che “ha potestà ordinaria su tutta la Congregazione”.⁶⁵

⁶⁴ Cfr. KOLVENBACH H., *Living People, Living Gospel*. Address to the International Workshop on Native Ministry, Anishinabe, Canada, 12 ottobre 1993.

⁶⁵ *Costituzioni*, art. 152.

102. Molti Confratelli sentono il bisogno di rivedere i 36 anni di esperienza di decentramento della Congregazione e chiedersi se il nostro tipo di decentramento è appropriato per una Congregazione religiosa moderna dedicata all'evangelizzazione e alla vita apostolica attiva nel contesto attuale della Chiesa.

103. Un'area di difficoltà è quella che alcuni Confratelli considerano "l'eccessiva autonomia" delle Circoscrizioni che sembra ignorare elementi di centralizzazione come previsto dalle nostre norme. Il Governo Generale, di fronte a tale situazione, è costretto a ricorrere all'azione giuridica delle "sanatorie" per regolarizzare e correggere un atto che non è stato debitamente autorizzato. A volte l'intervento del Governo Generale sembra essere considerato un "atto di interferenza sgradito", anche se oltre ad essere del tutto lecito e legittimo, si rivela doveroso e necessario per limitare gravi danni alla Circoscrizione e forse anche all'intera Congregazione. Nella nostra assemblea del Capitolo Generale siamo chiamati a confrontarci, a discernere nella preghiera e nella riflessione, a cercare un giusto rimedio a questa situazione.

104. È importante verificare e promuovere le strutture esistenti ai vari livelli attraverso il dialogo tra il Governo Generale e le Circoscrizioni e anche tra le Circoscrizioni stesse. Molti Confratelli hanno osservato che le strutture funzionano quando c'è l'apertura dei Confratelli verso la meta, lo scopo e l'obiettivo comune di tutta la Congregazione. Quando tutti sono animati e guidati dalla stessa ispirazione carismatica e tendono alla stessa meta apostolica, allora si raggiunge un accordo reciproco che si traduce nell'elaborazione e nella realizzazione di un progetto comune nelle aree di vita spirituale, formazione e missione in cui tutti sono coinvolti.

105. Centralizzazione e decentramento non sono due poli opposti ma complementari. Non si verificano solo su un piano "legalistico e amministrativo", ma devono avvenire soprattutto nell'ambito della collaborazione e della condivisione della visione-missione e delle risorse, siano esse umane, spirituali, apostoliche o economiche. Alcuni mettono in guardia contro il pericolo del "dirigismo centralizzato" e chiedono una maggiore flessibilità nella relazione tra il centro e la periferia. Dare troppo peso alla relazione legalistica tra le Circoscrizioni e il Governo Generale potrebbe inevitabilmente compromettere la relazione di amore e comunione.

Interdipendenza delle Circoscrizioni e ruolo di presidenza del Governo Generale

106. L'unità, costruita sulla comunione con le altre Circoscrizioni e con il Governo Generale, è una ricchezza inestimabile, un dono prezioso dello Spirito Santo, di cui dobbiamo essere sempre grati al Signore e che dobbiamo chiedere continuamente. Il Superiore Generale e il suo Consiglio sono considerati dai Confratelli come "un segno dell'unità del carisma nella sua totalità", la guida della Congregazione e il garante della comunione. Questo ruolo è considerato molto positivo ed è stimato e apprezzato dai Confratelli, che sono convinti che l'unità, la comunione, la partecipazione e il coordinamento siano il fondamento del buon governo nella Congregazione.

107. Uno sguardo obiettivo e disincantato sulla situazione attuale delle nostre Circoscrizioni che intendono veramente perseguire un futuro sostenibile dal punto di vista vocazionale, organizzativo ed economico, ci rende sempre più consapevoli e sentiamo l'inevitabile necessità di interdipendenza, sostegno reciproco e "sussidiarietà".

108. Le nostre Circoscrizioni e comunità non possono permettersi di rimanere impigliate nei propri problemi e racchiuse in una visione particolare quasi esclusivamente con ciò che interessa loro. Una visione miope priva della consapevolezza di ciò che le altre comunità e Circoscrizioni stanno vivendo, con la conseguente mancanza di attenzione e sollecitudine.

Piuttosto, attraverso il ruolo guida del Governo Generale, ci sforziamo insieme di acquisire una visione che veda la prospettiva più alta e universale che abbraccia la Congregazione e di lavorare insieme per realizzarla.

109. Inoltre, è stato suggerito che alcuni settori della vita religiosa e dell'apostolato, che attualmente sono delegati quasi totalmente alle Circoscrizioni, dovrebbero essere assegnati alla cura e alla responsabilità del Governo Generale per la loro natura e importanza da cui dipende il futuro dell'Istituto: la formazione iniziale, la formazione continua, la missione e l'economia.

Promuovere una cultura dell'incontro e del dialogo

110. Il cammino sinodale rogazionista a tutti i livelli (tra il Governo Generale e le Circoscrizioni, tra le Circoscrizioni e tra la Circoscrizione e le sue Comunità) è caratterizzato da una cultura di incontro e dialogo fondata sul rispetto e la fiducia. Ciò è rafforzato da una comunicazione costante e da incontri nel desiderio genuino di conoscersi ed essere consapevoli delle situazioni concrete di ciascuno, il che apre la strada al discernimento comune, al coordinamento, alla condivisione di risorse umane e materiali e, soprattutto, nel vivere la nostra comunione fraterna, che è centrale nella nostra vita di consacrati.

111. Migliorare e perfezionare la nostra comunicazione nella Congregazione, nelle Circoscrizioni e nelle comunità sono esigenze segnalate dai Confratelli. La comunicazione rafforza l'unità, il coordinamento e la condivisione. Il suo obiettivo non è solo quello di essere un canale per l'informazione, ma soprattutto quello di essere un mezzo di formazione e trasformazione. La comunicazione è una componente fondamentale del nostro cammino sinodale.

Capitolo e Assemblea

112. I Capitoli e le Assemblee delle Circoscrizioni sono certamente positivi poiché incoraggiano l'interesse, la partecipazione e la corresponsabilità di tutti. Il loro successo, tuttavia, dipende in gran parte dalla preparazione e dal coinvolgimento di tutti i Confratelli attraverso la preghiera, lo studio, le discussioni e l'approfondimento.

113. L'opzione di avere un Capitolo assembleare di tutti i professi perpetui di una Circoscrizione si basa su criteri che corrispondono ai bisogni e alle aspettative della Circoscrizione. Questa formula deve considerare il contesto culturale e la realtà della Circoscrizione, come il suo dinamismo interno e l'età dei suoi membri.

114. Dove si ritiene opportuno scegliere la partecipazione dell'assemblea, si deve evitare il possibile rischio di "assemblearismo". Le scelte devono essere guidate da questioni approfondite nei gruppi di lavoro e non dettate da numeri, emozioni e personalità. Inoltre, il Capitolo e l'Assemblea non devono trasformarsi in una dinamica quasi esclusivamente elettorale e in un'"agorà" alla mercé di chi grida più forte e possiede un'argomentazione polemica più forte e accattivante. Non è la sede di gruppi di interesse e pressione e di forme di appartenenza basate sui partiti, anche a causa delle differenze culturali. Queste tendenze divisive inevitabilmente escludono, allontanano e separano. Sono derivate che contraddicono l'unità, la carità e la comunione.

Patrimonio spirituale e culturale

115. La nostra condivisione è innanzitutto quella del nostro comune patrimonio spirituale e culturale tramandato dal Fondatore e dalla nostra tradizione. La condivisione del carisma accresce il senso di appartenenza alla stessa famiglia religiosa e rende più efficace l'adempimento della sua missione. Questa è un'area che dobbiamo privilegiare e promuovere.

116. C'è stato un aumento significativo nella produzione, traduzione e pubblicazione di letteratura rogazionista e altre risorse, così come la creatività nell'uso dei social media e della piattaforma online per la diffusione popolare. Inoltre, un buon numero di letteratura rogazionista è stato tradotto in varie lingue usate nella Congregazione. Il lavoro di traduzione deve continuare consolidando e ampliando l'equipe di traduttori.

117. In alcune Circoscrizioni, il Settore del Rogate, i Centri Vocazionali del Rogate e gli Istituti di Pastorale Vocazionale⁶⁶ hanno sviluppato attivamente materiali e programmi al servizio della pastorale vocazionale nella Chiesa locale e in collaborazione con altre Congregazioni, anche con il riconoscimento di Istituti Superiori di Educazione o Università. Le varie newsletter e riviste delle Comunità contengono di solito articoli sul carisma e sul Fondatore destinati a un pubblico più ampio al di fuori della Congregazione.

118. Consapevoli del ruolo dei social media e della tecnologia nel mondo contemporaneo, dovremmo massimizzare l'uso di questi canali nella promozione del carisma e del nostro apostolato. Rimane la sfida di migliorare i siti web della Congregazione e delle Circoscrizioni e di fornire personale ben addestrato per l'apostolato mediatico rogazionista. Dovremmo continuare a produrre sussidi di preghiera per le vocazioni, diari, riflessioni, blog/vlog, diapositive, video e clip audio sul Fondatore, il carisma e il nostro apostolato. Si spera che nei vari campi di ministero e apostolato, i membri della Famiglia del Rogate possano integrare aspetti del carisma e degli insegnamenti del Fondatore nelle loro lezioni, prediche, discorsi, conferenze, ecc.

119. Si è osservato che la diffusione del carisma e del Fondatore nei social media e nella stampa, sono ancora per lo più a livello popolare. Sembra esserci una diminuzione, se non uno stallo, negli studi accademici e formali su questi temi. Il *Centro Studi Rogazionisti*, il cui servizio è quello di stimolare lo scambio e l'approfondimento di idee e riflessioni, la ricerca e la produzione di questi studi scientifici, sembra essere in letargo. È quindi urgente riorganizzarlo e renderlo più funzionale ed efficace. Inoltre, dobbiamo continuare a motivare e guidare i nostri religiosi studenti ad incorporare il carisma nei loro studi. Questo porta in definitiva alla produzione di nuovi materiali e all'aumento della nostra comprensione e interpretazione del carisma e del suo significato per i tempi contemporanei.

120. Si raccomanda che i confratelli siano incoraggiati a cercare opportunità di collaborazione con la Chiesa locale, la Conferenza Episcopale e la Conferenza dei Religiosi, specialmente nelle aree di preghiera, promozione vocazionale e carità.

121. Lo zelo nel proclamare il *Vangelo del Rogate* dovrebbe essere coltivato tra i confratelli fin dalla loro formazione iniziale. La scelta di destinare i Confratelli alle missioni in un altro ambiente culturale e geografico deve essere fatta dopo un discernimento prudente e ponderato e il missionario adeguatamente preparato.

122. Avere dei materiali, tuttavia, non è sufficiente. Essi devono essere resi disponibili e accessibili ai Confratelli. La biblioteca o la sala di lettura delle comunità dovrebbe avere una sezione per la letteratura rogazionista e gli strumenti per un facile accesso. Se possibile, si crei una biblioteca virtuale della letteratura rogazionista che favorisca l'archiviazione e lo scambio di risorse: libri, periodici, riviste, foto, disegni artistici digitali, video, musica, canzoni, sussidi per la preghiera, ecc. La disponibilità e l'accessibilità delle risorse dovrebbero corrispondere all'interesse e all'uso dei Confratelli e delle comunità, che purtroppo attualmente è debole.

123. Pur riconoscendo le molte possibilità di migliorare il nostro apprezzamento del carisma e del Fondatore, alcune comunità trovano difficile organizzare iniziative a questo scopo a causa

⁶⁶ Per esempio: IPV (Brasile), PIVM (Filippine), FISH (Indonesia), e il Corso alla LUMSA (Italia).

dei loro numerosi impegni e compiti. Mentre alcuni esprimono entusiasmo per il desiderio personale e comunitario di crescere nella vita e nell'apostolato rogazionista, altri perdono interesse, rimangono stagnanti e non trovano significato nelle loro situazioni attuali.

Condivisione delle risorse umane

124. Le nostre risorse primarie sono i Confratelli che Dio ha chiamato a vivere la consacrazione e la missione rogazionista. Sia la quantità che la qualità dei nostri Confratelli sono fattori cruciali per vivere significativamente e fruttuosamente la nostra comunione e apostolato fraterno.

125. Mentre in alcune Circoscrizioni c'è un costante aumento numerico di nuovi membri, altre Circoscrizioni sperimentano gravi carenze numeriche. Così, la messa in comune delle nostre risorse umane potrebbe essere la risposta non solo ai bisogni pragmatici di personale nelle Circoscrizioni che ne sono prive, ma anche ai suggerimenti dello Spirito per avventurarci insieme in nuovi orizzonti apostolici. In particolare, l'impegno per la formazione e la missione sono campi privilegiati di collaborazione e sforzo concertato tra le Circoscrizioni.

126. La formazione dei membri ha bisogno di un rafforzamento e di una sostenibilità in termini di risorse umane, economiche e strutturali, perché il futuro della Congregazione dipende in gran parte da essa. Di fronte alla scarsità di personale, in particolare di formatori, che è prevalente in alcune Circoscrizioni, è stato fatto notare che unire le nostre risorse può aiutare a risolvere questo problema pressante. L'accoglienza estesa dal Postulato, Noviziato e Teologato delle circoscrizioni sorelle ai formandi di altre Circoscrizioni non è solo per ragioni pratiche, ma offre un ricco terreno formativo per crescere in "interculturalità", competenza culturale e vita comunitaria interculturale. Questo discorso è altrettanto vero, se non più urgente, per la formazione continua dei Confratelli che comprendono la maggior parte dei membri della Congregazione. Inoltre il personale è necessario per i nostri sforzi apostolici, non semplicemente nel mantenimento delle opere che esprimono il carisma, ma nell'espandere il loro significato socio-ecclesiale e nell'avventurarsi in nuove frontiere.⁶⁷

127. La redistribuzione e la condivisione del personale saranno sempre più necessarie nei prossimi anni, specialmente nelle Circoscrizioni che soffrono la carenza di personale. Ma questo processo avrà un esito positivo solo se non sarà improvvisato, ma ben pensato, preparato e programmato, secondo un piano concreto, identificando un percorso per gestire questa integrazione nel tempo. Una comunità formata da religiosi di origini e culture diverse che vivono in "ospitalità simpatica" offre al mondo globalizzato ma diviso un segno "altamente profetico" del valore evangelico della fraternità universale⁶⁸ e della gioia di lavorare insieme per la missione di Cristo.

Condivisione di risorse economiche

128. Oggi, di fronte alla sfida derivante dalla crisi economica globale e aggravata dalle crisi pandemiche, siamo chiamati a vivere con un nuovo paradigma e una visione dell'amministrazione che sia aperta, collegiale, decentralizzata e allo stesso tempo collegata alla realtà più ampia dell'intera Congregazione. Non è più possibile pensare in modo isolato come se i problemi economici fossero esclusivamente il problema di una comunità o di una Circoscrizione. Siamo invece chiamati ad affrontarli "lavorando insieme", il che implica consapevolezza della situazione, coordinamento e condivisione di pianificazione, modi di

⁶⁷ Cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, n. 16.

⁶⁸ Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, nn. 33, 40.

pensare, cultura e procedure.⁶⁹ Il principio sinodale deve coinvolgere la gestione dei beni e la condivisione dei doni della Divina Provvidenza e del lavoro di tutti, indipendentemente dal luogo e dall'apostolato che si svolge.

129. Ciò che ci viene richiesto è un cambiamento di mentalità che ci permetta di vivere in modo più umano, con uno stile di vita tipicamente rogazionista che sia permeato dalla logica evangelica del dono e della gratuità, del ricevere un dono e dell'essere un dono: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (Mt 10, 8). Dobbiamo lasciarci conquistare dalla compassione e dalla carità per le folle abbandonate e sfinite dei piccoli e dei poveri, che sono come un gregge senza pastore. Come fu per Gesù e come fu per il nostro Fondatore. Il nostro voto evangelico di povertà è vissuto sia personalmente che collettivamente, caratterizzato dalla solidarietà generosa e dalla condivisione, dalla responsabilità, dall'operosità e dalla fiducia nella Divina Provvidenza.

130. Alcuni temono che una maggiore "centralizzazione economica" possa portare ad una sorta di colonialismo religioso e a forme di dipendenza. Altri osservano che i migliori risultati non vengono dall'organizzazione più performante e più efficiente. I buoni risultati arrivano se, oltre a competenza, serietà e professionalità, sappiamo coltivare i valori spirituali e umani di rapporti fraterni, come l'apertura alla cultura dell'altro, lo spirito di umiltà, la disponibilità ad imparare, la disposizione interiore al distacco dai beni per favorire una migliore gestione e distribuzione delle risorse economiche. Allo stesso modo, otteniamo risultati migliori se sappiamo coltivare una formazione profondamente vocazionale, intesa e vissuta come una rinuncia agli interessi personali e una risposta disponibile e generosa alla chiamata divina, e un impegno responsabile nel lavoro apostolico e missionario.⁷⁰

⁶⁹ Cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, 2018, nn. 32-33.

⁷⁰ Cfr. *Ibid.*, nn. 14-16

PARTE QUARTA

IL CAMMINO DEL COORDINAMENTO

131. Papa Francesco e l'attuale processo del Sinodo sulla Sinodalità hanno sottolineato in termini sia concettuali che concreti che la sinodalità è un "elemento costitutivo della Chiesa",⁷¹ un tema antico ma sempre nuovo nella Chiesa. L'approfondimento del nostro 13° Capitolo Generale sui temi dell'unità, della condivisione e del coordinamento manifesta chiaramente che la sinodalità trova il suo pieno significato e la sua manifestazione nel vivere la nostra vita religiosa rogazionista oggi.

132. Il "camminare insieme" nella nostra vita religiosa deve fondarsi prima di tutto sulla nostra relazione come fratelli in Cristo e si esprime anche nelle strutture e funzioni che generano corresponsabilità, intesa come disponibilità al servizio, ascolto e dialogo, con dinamiche e processi che cercano un'integrazione totale. Essa deve tradursi concretamente in progetti di vita personale e comunitaria, nonché in programmi della Circostrizione e di tutta la Congregazione, che manifestano la nostra vocazione di consacrati.

133. Se da un lato la sinodalità può essere compresa in modo semplice, perché è una dimensione essenziale della vita della Chiesa, dall'altro conserva la sua complessità, soprattutto in relazione alla sua operatività, perché non sempre gli ideali si realizzano facilmente nelle strutture e negli organismi che influiscono sulla nostra vita quotidiana. Il cammino del coordinamento offre orientamenti pratici e scelte operative per una migliore realizzazione della sinodalità, dell'unità e della condivisione nella nostra Congregazione, tanto necessari oggi dal momento che continuiamo a vivere il nostro carisma e a svolgere la nostra missione in contesti nuovi e in continuo cambiamento.

Comunità locale

134. Il servizio dell'autorità del superiore o responsabile ha un ruolo chiave nelle nostre comunità, principalmente nell'animare la vita religiosa di ogni membro, così come nell'organizzazione efficiente dell'apostolato, valorizzando così ogni Confratello come protagonista nel cammino comune di consacrazione e missione. Per rendere questo servizio più efficace, si raccomanda di:

- a. Pianificare strategie e processi per la successione della leadership, in particolare per quanto riguarda la selezione e la preparazione dei leader.
- b. Introdurre i superiori e i membri del consiglio per la prima volta nelle loro competenze mediante una formazione specifica e laboratori di gruppo.
- c. Organizzare riunioni e aggiornamenti regolari di tutti i superiori e dei loro rispettivi consigli. Sono mezzi concreti della Circostrizione per l'accompagnamento e il coordinamento tra loro.
- d. Preparare un manuale o una guida pratica per il superiore locale e il consiglio che può essere uno strumento utile nell'adempimento delle loro responsabilità.
- e. Preparare insieme il progetto annuale di vita personale e comunitaria di crescita nella vita religiosa che delinei gli obiettivi, i mezzi e i periodi, come suggerito nel documento *Ravviva il dono di Dio che è in te (2 Tim 1, 6). Progetto di formazione permanente rogazionista* (2002). Considerato alla luce degli orientamenti dei Capitoli e delle Assemblee, questo progetto comune è sia una guida che uno strumento di verifica.

⁷¹ FRANCESCO, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, Città del Vaticano 17 ottobre 2015.

- f. Assicurare che i momenti di incontro, in particolare il consiglio e le riunioni di famiglia, si svolgano regolarmente e siano registrati.

Circoscrizione

135. Il servizio dell'autorità del superiore e del consiglio della Circoscrizione favorisce il senso di appartenenza e guida il cammino sinodale in unità e condivisione di ogni membro e di ogni comunità nella Circoscrizione.

- a. Ciò che è stato detto sopra riguardo ai superiori e ai consigli locali, ossia: successione di leadership, formazione introduttiva, aggiornamento e accompagnamento e manuali di guida pratica, sono applicabili anche al Superiore e al Consiglio di Circoscrizione.
- b. Il ruolo primario dei Consiglieri è quello di dare consigli e sostegno al Superiore di Circoscrizione nel suo ruolo di leadership.⁷² Allo stesso tempo, i Consiglieri sono anche incaricati di animare, coordinare e supervisionare particolari settori di servizio, sotto la guida del Superiore di Circoscrizione.
- c. La visita secondo le norme⁷³ è un mezzo efficace per il Superiore di Circoscrizione per incontrare i Confratelli e le comunità, conoscere la loro situazione e le loro preoccupazioni, offrire affermazione e incoraggiamento e suggerire soluzioni ai problemi. È prima di tutto fraterna, pur seguendo i requisiti canonici. È necessaria la dovuta preparazione perché la visita sia fruttuosa. Dopo la visita si dovrebbe prevedere un sistema di verifica per verificare se le risoluzioni prese siano state attuate.
- d. Oltre alla visita canonica, il Superiore di Circoscrizione avvia incontri, di persona o con altri mezzi, con comunità o Confratelli che si trovano in situazioni particolari o vivono in luoghi lontani dalla Circoscrizione.

Governo Generale e Circoscrizioni

136. Il cammino sinodale è uno sforzo di tutte le Circoscrizioni, guidate dal Superiore Generale, per essere in sintonia tra loro. Nell'ambito delle proprie competenze, nello spirito di sussidiarietà, ogni componente partecipa al processo di discussione, discernimento, decisione e realizzazione di un progetto comune. Senza rinunciare alle legittime preoccupazioni relative ad una particolare Circoscrizione, la sinodalità mira ad unire insieme le nostre energie e risorse. Invece di fare ognuno per conto proprio, lo sforzo orchestrato e coordinato può portare in modo efficiente e rapido le Circoscrizioni al raggiungimento dei loro obiettivi. Il coordinamento del Governo Generale con le Circoscrizioni e tra le Circoscrizioni può essere migliorato con quanto segue:

- a. La Conferenza annuale del Consiglio Generale con i Superiori delle Circoscrizioni, di persona o, quando non è possibile, almeno online. Se necessario, si possono organizzare ulteriori incontri. Questi incontri si sono dimostrati un luogo molto ricco per conoscere e condividere le situazioni e le preoccupazioni di ogni Circoscrizione, per esprimere disponibilità di appoggio, per pianificare, coordinare, realizzare e verificare insieme i progetti identificati.
- b. Una Conferenza dei Superiori e dei Consigli di tutte le Circoscrizioni con il Consiglio Generale che presenta il suo piano d'azione sessennale basato sulle indicazioni del Capitolo Generale. Così facendo, gli orientamenti del Capitolo Generale si riverseranno a cascata nei piani d'azione delle Circoscrizioni e nella vita delle comunità.

⁷² Cfr. *Norme*, art. 229.

⁷³ Cfr. *Costituzioni*, art. 165.

- c. La designazione dei Consiglieri della Provincia e della Quasi-Provincia analoghi ai settori dei Consiglieri Generali. Valutare come migliorare ulteriormente il rendimento dei Segretariati per settori, ognuno composto dal Consigliere Generale e dai Consiglieri di Circostrizione del settore.
- d. Un workshop di formazione per il Superiore e il suo Consiglio, l'Economo e il Segretario di Circostrizione all'inizio del loro mandato per introdurli ai loro rispettivi ruoli e competenze. Questo include la discussione sugli orientamenti pratici con il Superiore Generale e la controparte del Consigliere, Economo e Segretario. La Guida pratica per i Superiori delle Circostrizioni, che viene costantemente aggiornata, è uno strumento molto utile per situazioni e procedure particolari.
- e. Riconsiderare la durata del governo della Circostrizione (per esempio 3 anni o 6 anni) per essere in sincronia con la durata del Governo Generale.

Capitolo e Assemblea

137. I Capitoli e le Assemblee sono momenti singolari nel cammino sinodale della Congregazione. Sono occasioni per rivedere il cammino fatto nella vita religiosa rogazionista nei contesti concreti, ma anche per tracciare nuove direzioni del cammino da intraprendere secondo i segni dei tempi. È sia un punto di arrivo che un punto di partenza dell'itinerario della Congregazione che va oltre la loro celebrazione e viene perseguito in passi concreti nelle comunità e nelle Circostrizioni. Possiamo potenziare ulteriormente i Capitoli e le Assemblee per rispondere meglio ai nostri bisogni attraverso quanto segue:

- a. Le discussioni, delibere e decisioni durante il Capitolo Generale, il Capitolo Provinciale e l'Assemblea delle Quasi Province e delle Delegazioni si traducono in piani d'azione concreti. Il Programma di Governo per il periodo del suo mandato diventa la direzione e il punto di verifica del cammino.
- b. All'inizio del suo mandato, il Governo Generale deve raccogliere le tre priorità principali che ogni Circostrizione ha identificato. Oltre alle indicazioni del Capitolo Generale, il Governo Generale considererà queste priorità e cercherà di combinarle nel suo piano strategico per il periodo di sei anni.
- c. Affinché gli orientamenti del Capitolo Generale si diffondano a cascata nel governo delle Circostrizioni, il Capitolo e l'Assemblea della Circostrizione dovrebbero prendere in considerazione il Documento del Capitolo Generale e il Programma sessennale del Governo Generale e verificare come possono essere inculturati nei loro contesti, puntando così alla sinergia ed evitando percorsi paralleli.
- d. Il neo costituito governo di Circostrizione prepara il suo piano quadriennale da presentare al Governo Generale.
- e. È necessario stabilire linee guida normative appropriate sulla celebrazione delle Assemblee Generali delle Circostrizioni.

Uso efficace dei documenti

138. I documenti che emanano gli organi e le autorità competenti, come il Documento del Capitolo e dell'Assemblea, il Programma di Governo, le lettere circolari, le Direttive e Istruzioni, le Relazioni delle Visite, ecc. sono traduzioni in una formulazione sintetica degli sforzi di riflessione, discussione e discernimento intrapresi su questioni vitali della vita religiosa rogazionista. Non vogliono essere monodirezionali, ma suscitare una risposta operativa da parte del destinatario.

Perciò si suggerisce di introdurre nelle comunità un sistema di feedback efficace che includa la ricezione dei documenti, la riflessione/discussione, il piano d'azione, l'attuazione e la verifica. Inoltre, oltre ad essere descrittivo, il Rapporto della Visita dovrebbe anche dare una valutazione e proposte che servano come punti per il monitoraggio nelle Visite successive.

Riconfigurazione delle Circoscrizioni

139. La Congregazione, come corpo vivente, ha sperimentato vari cambiamenti e trasformazioni nel corso della sua storia. La decentralizzazione della Congregazione introdotta 36 anni fa ha subito varie riconfigurazioni e si prevede che continuerà a farlo. Tali processi richiedono un attento accompagnamento da parte del Governo Generale e il coinvolgimento delle Circoscrizioni. Sarebbe utile fornire linee guida e norme riguardo alle fasi, procedure e modalità da eseguire nell'istituzione di nuove Circoscrizioni o nella fusione di quelle esistenti.

Lavorare in rete

140. Il lavoro in rete è un modo efficace di sinodalità e sinergia, in particolare nell'interazione con persone nello stesso settore di servizio, condivisione di informazioni ed esperienze, allineamento di una visione-missione comune, pianificazione, condivisione di risorse, formazione e realizzazione di progetti comuni. È già praticata da alcune Circoscrizioni, specialmente nell'apostolato socio-educativo e nella pastorale vocazionale, anche lavorando in partnership con altre organizzazioni che condividono la stessa causa.⁷⁴ Si dovrebbe esplorare l'espansione del lavoro in rete a livello dell'intera Congregazione.⁷⁵

Organismi

141. Sono stati istituiti diversi organismi per rendere migliori servizi all'intera Congregazione. È necessario studiare e proporre un piano d'azione concreto su come migliorare la loro organizzazione e perché funzionino in modo più efficace, osservazione e richiesta che sono state ricorrenti nei precedenti Capitoli Generali. Si menzionano in particolare i seguenti organismi:

- a. Il Segretariato o Commissione di un settore, supervisionato dall'autorità competente, può essere un organo efficace per generare idee, pianificare, coordinare, implementare e verificare. Alcune aree di servizio possono anche sovrapporsi tra i Segretariati, quindi si dovrebbero promuovere iniziative congiunte tra di loro. A livello generale, è diretto dal Consigliere Generale e i membri sono costituiti dai suoi omologhi Consiglieri di Circoscrizione per il settore. A livello di Circoscrizione è composto dal Consigliere in carica, come capo, e da altri Confratelli che lavorano in quel settore.
- b. Il Centro Studi Rogazionisti ha un ruolo chiave nel promuovere l'inculturazione, stimolando e incoraggiando studi approfonditi sul carisma e altri temi rogazionisti, organizzando forum per presentazioni di ricerca e pubblica articoli di ricerca, in particolare attraverso la rivista *Studi Rogazionisti*. C'è bisogno di far rivivere questo Centro con la collaborazione delle Circoscrizioni.

⁷⁴ Per esempio: un marchio unificato e un sistema di gestione unico delle Scuole Rogazioniste; la collaborazione intercongregazionale negli Istituti di Pastorale Vocazionale; l'appartenenza ad organismi ecclesiali.

⁷⁵ Per esempio: Rete dei Centri Vocazionali Rogate, degli Istituti di Pastorale Vocazionale, degli Istituti Socioeducativi, dei Formatori e delle Case di Formazione delle diverse Circoscrizioni.

- c. A livello centrale o circoscrizionale si organizzino *forum* e luoghi di condivisione di studi di ricerca, come conferenze e workshop (virtualmente o di persona) mettendo in evidenza la vita, gli insegnamenti, il carisma e la spiritualità di Sant'Annibale.
- d. La Commissione per le Traduzioni ha contribuito sostanzialmente a rendere la letteratura rogazionista accessibile in altre lingue a beneficio dei Confratelli e dei formandi. Il suo servizio può essere promosso ulteriormente mediante l'istituzione di sottogruppi di traduttori e redattori in coordinamento con le Circoscrizioni. Questo accelera il lavoro e assicura la qualità della traduzione.
- e. Inoltre, è stato proposto di stabilire una biblioteca virtuale per un facile accesso alla letteratura rogazionista e ai materiali correlati in diverse lingue, così essenziali per la formazione e la ricerca iniziale e continua. Infine, si dovrebbero organizzare iniziative per incoraggiare i Confratelli a leggere e studiare la nostra letteratura, ad esempio fornendo loro una presentazione "ufficiale" o una guida di lettura di accompagnamento per loro.
- f. C'è bisogno di massimizzare il potenziale della tecnologia della comunicazione stabilendo un Media Center Rogazionista a livello centrale che serva da camera di compensazione di notizie, informazioni e altri materiali delle diverse Circoscrizioni e dei loro organismi. Ci dovrebbe essere un piano d'azione concreto su come migliorare i nostri attuali siti web e piattaforme di social media, aiutare a stabilirne di nuovi, collegarli efficacemente tra loro e preparare adeguatamente il personale per questo servizio.
- g. Il carisma del Rogate continua ad attrarre e ispirare sia laici che il clero a impegnarsi nella crociata di pregare e lavorare per le vocazioni. Le Figlie del Divino Zelo, l'Unione di Preghiera per le Vocazioni (UPV), l'Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni (USPV), le Missionarie Rogazioniste, i gruppi laici associati sotto l'Unione delle Associazioni Rogazioniste (UAR) e i laici non associati sono nostri partner per la stessa causa.

142. C'è bisogno di dare un seguito concreto agli obiettivi del rilancio dell'UPV e dell'USPV fatto diversi anni fa. Inoltre, occorre esplorare come favorire il cammino di incontro, dialogo e collaborazione tra i diversi componenti della Famiglia del Rogate. Come delineato nei rispettivi statuti, ciò include la struttura organizzativa interna a livello nazionale o locale, il programma di formazione dei membri, la loro crescita nell'impegno al carisma, il loro coinvolgimento nella missione della Congregazione e i loro legami con gli altri componenti della stessa famiglia carismatica.

143. I Consiglieri dei settori del Rogate e del Laicato e i loro rispettivi Segretariati svolgono un ruolo vitale nell'animazione e nel coordinamento con gli assistenti ecclesiastici, i dirigenti e i rispettivi organi di governo di queste associazioni. Vale la pena esplorare a livello di Circoscrizione, dove ancora non esiste, la creazione di un'organizzazione ombrello analoga all'UAR per favorire il sostegno reciproco e l'edificazione tra i laici rogazionisti. Lo stesso vale per la collaborazione con le Figlie del Divino Zelo e le Missionarie Rogazioniste.

144. Il programmato Simposio Internazionale dei Laici, sebbene non realizzato a causa della pandemia Covid-19, ha spinto le Circoscrizioni a realizzare simposi e congressi locali che sono diventati occasione per un rinnovato impegno ed esplorazione di una migliore organizzazione dei vari gruppi. Queste iniziative dovrebbero essere seguite e ulteriormente potenziate.

Formazione

145. La formazione rogazionista, sia iniziale che permanente, è un'area feconda di unità, condivisione e coordinamento. La formazione nei diversi contesti culturali e geografici ha reso

evidente la ricchezza dell'inculturazione. Accogliamo e valorizziamo questa diversità e allo stesso tempo ci sforziamo di mantenere l'unità nella formazione, come la *Ratio Institutionis* prevede.

146. Come già indicato nel 12° Capitolo Generale, è stato suggerito di portare avanti la revisione della *Ratio Institutionis* (1996). Oltre a renderla aggiornata con i recenti orientamenti della Chiesa e della Congregazione, la *Ratio* dovrebbe anche fornire il quadro comune di riferimento per quanto riguarda i principi, gli obiettivi e i contenuti nelle varie fasi della formazione che sono inculturati nel Direttorio/Manuale di Formazione delle Circoscrizioni. Inoltre, è stato suggerito di incorporare in un'unica *Ratio* sia la formazione iniziale che quella continua, evidenziando che la formazione è un percorso che dura tutta la vita.

147. Inoltre, è stato proposto di studiare le dimensioni strutturali e istituzionali della formazione permanente e il periodo sabbatico⁷⁶ e svolgere elaborare il loro programma, anche a livello inter-circoscrizionale. La formazione permanente è già menzionata nell'attuale *Ratio* ed è il tema principale del Progetto Rogazionista di Formazione Permanente (2002), ma è ampiamente sentita nella Congregazione la pressante e crescente richiesta di un itinerario concreto, contenuti, personale, strutture, collaborazione e coordinamento tra le Circoscrizioni che rispondano alla chiamata dei tempi.

148. Per la formazione iniziale e continua, si è suggerito di studiare e pianificare l'organizzazione e la preparazione di un'équipe di esperti tra i Confratelli che possano essere persone di risorse itineranti o online che conducano esercizi o corsi spirituali ben organizzati e stimolanti per la Famiglia del Rogate. Questo team è coordinato a livello di Circoscrizioni e di Governo Generale.

149. Allo stesso modo è stato suggerito di studiare la possibilità di istituire una Scuola Rogazionista a distanza che organizzi programmi sistematici di formazione online per i Confratelli e i nostri collaboratori nei diversi settori, o corsi di vita religiosa rogazionista per coloro che sono in formazione permanente come pure per coloro che sono nelle diverse fasi della formazione iniziale,⁷⁷ anche attraverso le diverse Circoscrizioni. Questi programmi di formazione inter-circoscrizionale online migliorerebbero la familiarità reciproca tra i nostri Confratelli, lo scambio culturale e la condivisione dell'inculturazione del carisma, della spiritualità e della missione.

150. Per rafforzare ulteriormente la formazione del carisma, oltre al programma offerto nella formazione iniziale, è stato suggerito di studiare la possibilità di organizzare un periodo intenso di formazione carismatica per i candidati al sacerdozio prima della loro ordinazione o nei primi anni del loro ministero, o nel caso dei Fratelli Coadiutori, prima della loro professione di voti perpetui. Simile alla formazione dei formatori, questo programma può essere organizzato dal Governo Generale e accogliere partecipanti di diverse Circoscrizioni. In un formato misto di incontri online e faccia a faccia, il programma si concluderebbe con un pellegrinaggio a Messina arricchito da momenti di studio e un ritiro spirituale.

151. I formatori assumono un ruolo cruciale sia nella formazione iniziale che in quella continua; quindi, l'investimento fatto finora nella formazione dei formatori, organizzata a livello delle Circoscrizioni e a livello Generale, dovrebbe continuare.

⁷⁶ Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 35e.

⁷⁷ Inizialmente provocate dalla pandemia Covid-19, le varie attività online intraprese dalle Circoscrizioni, come corsi, workshop, webinar, riunioni e incontri di preghiera, possono continuare ad essere un'efficiente via per la formazione iniziale e continua. Esempi: riunioni di consiglio, incontri per settori di servizio e compiti specifici, corsi per formandi (postulanti, novizi e giovani religiosi), ecc.

Risorse umane

152. È necessario un sistema di coordinamento per la condivisione del personale, che deve essere realizzato dal Governo Generale, tenendo presente il progetto formativo e apostolico della Congregazione.

153. L'esperienza dello scambio di personale tra Circoscrizioni e di collaborazione per progetti apostolici comuni è in continua crescita. Gli *Orientamenti per lo scambio del Personale Religioso tra Circoscrizioni dei Padri Rogazionisti*⁷⁸ ribadiscono che questi scambi devono essere il frutto di discernimento comune, riflessione, studio, discussione e pianificazione. Include l'identificazione e l'adeguata preparazione del personale adatto e i relativi aspetti economici. Il processo implica il coordinamento tra il Superiore Generale e le Circoscrizioni, specialmente nelle istanze della Conferenza dei Superiori delle Circoscrizioni.

154. La Residenza a Roma dello Studentato Internazionale Rogazionista, configurata come centro di formazione degli studenti religiosi rogazionisti provenienti da varie Circoscrizioni in vista del loro inserimento nelle comunità e nell'apostolato delle Province italiane, è un tentativo di valorizzare la condivisione delle risorse umane. A partire già dalla formazione iniziale, la comunità formativa interculturale di formatori e formandi di diverse nazionalità sviluppa sia la competenza interculturale che l'inserimento nei contesti socio-culturali ed ecclesiali europei dove saranno impegnati in futuro. Se ritenuto opportuno, vale la pena studiare la possibilità di replicare tale esperienza in altre Circoscrizioni.

Risorse materiali

155. La modalità ordinaria di condivisione delle risorse economiche nella Congregazione è tramite la percentuale, in base alla condizione economica e alle necessità della casa o della Circoscrizione. Ogni comunità e Circoscrizione dovrebbe sforzarsi di dare la sua parte anche se è solo l'"obolo della vedova" perché è un modo concreto di esprimere il senso di appartenenza alla Congregazione.

156. Ci sono stati altri mezzi per condividere risorse economiche, come l'Ufficio Missionario Centrale e Circoscrizionale, le nostre varie Organizzazioni Non Governative (ONLUS), l'Ufficio Benefattori Antoniani, la Giornata Missionaria Rogazionista e le offerte di fondi, che hanno sostenuto i nostri istituti socio-educativi e caritativi, l'adozione a distanza e missionaria, l'apostolato e i progetti. Inoltre le comunità hanno risposto rapidamente e generosamente all'occasionale appello alla solidarietà in tempi di crisi umanitarie e disastri naturali.

157. Si spera che altri modi di sostenibilità economica vengano avviati, coordinati e messi in rete attraverso la creazione dell'Ufficio di Sviluppo dei Progetti per partecipare a offerte pubbliche e private di fondi.⁷⁹

158. Da alcuni anni la Chiesa esorta gli Istituti di Vita Consacrata a definire il loro "patrimonio stabile" secondo i criteri esposti nel documento della CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione*, nn. 38-40. Il XII Capitolo Generale nel suo documento capitolare *Vedendo le folle*, Proposta Operativa n. 112, aveva già chiesto alla Congregazione di definire il suo "Patrimonio stabile". La presente Assemblea Capitolare sarebbe un'occasione opportuna per riprendere l'argomento e stabilire le competenze e le modalità da seguire per attuare ciò che la Chiesa chiede insistentemente agli Istituti religiosi.⁸⁰

⁷⁸ RAMPAZZO B., *Lettera Circolare* n. 220/2020, 24 ottobre 2020.

⁷⁹ Cfr. *Vedendo le folle*, n. 109.

⁸⁰ "Il patrimonio stabile è costituito da tutti i beni immobili e mobili che per legittima assegnazione sono destinati a garantire la sicurezza economica dell'Istituto. Per i beni dell'intero Istituto, tale assegnazione viene fatta dal

Verso un progetto comune

159. La sinodalità si esprime anche concretamente nel lavorare insieme per un “progetto comune” perché offre momenti per approfondire il dialogo fraterno e la discussione tra le Circoscrizioni che sfoceranno in orientamenti concreti che permetteranno una migliore distribuzione delle risorse, per vivere fedelmente soprattutto il nostro “carisma di fondazione” incentrato sulla preghiera al Signore della messe e sulla carità verso i piccoli e i poveri.

160. È di competenza del Governo Generale aprire o chiudere case o opere, in coordinamento e dialogo con le Circoscrizioni di appartenenza. Tale decisione è frutto di riflessione, studio attento, pianificazione e discussione basata su criteri oggettivi: pastorale, carismatico, missionario, socio-economico, ecc. Considerando queste situazioni da una visione più ampia di un progetto comune che coinvolge altre Circoscrizioni, si suggerisce quanto segue:

- a. Quando si presentano situazioni particolari in cui una Circoscrizione non è in grado di continuare a tenere aperta una Casa per mancanza di personale, prima di decidere di chiuderla e metterla in vendita, affittarla o dare in uso gratuito la proprietà ad altre entità, si dovrebbe considerare l’idea di affidare la gestione di quella Casa ad un’altra Circoscrizione rogazionista. Il Superiore Generale coordina questo affidamento con i Superiori di Circoscrizione sia nel processo di discernimento che nella fase di attuazione.⁸¹
- b. Per quanto riguarda nuove aperture di presenze e stazioni missionarie in nuovi territori, sia su iniziativa del Governo Generale o su proposta di una Circoscrizione, la loro istituzione e direzione deve essere posta direttamente sotto la competenza del Superiore Generale. Le Circoscrizioni sono sempre coinvolte nella concettualizzazione, studio e pianificazione del progetto attraverso l’identificazione del personale religioso e la fornitura di risorse economiche, ma spetta al Superiore Generale prendere la decisione e definire i tempi di apertura di questa nuova realtà e a quale Circoscrizione appartiene la nuova comunità. Questo eviterà incomprensioni e disaccordi riguardo al territorio e alla giurisdizione.
- c. Allo scopo di diffondere il carisma o la cura pastorale, il Superiore Generale può autorizzare una Circoscrizione ad avviare una presenza (stazione missionaria o comunità) nell’area geografica in cui è presente un’altra Circoscrizione, dopo aver consultato e coordinato i Superiori delle Circoscrizioni interessate e averne valutato l’opportunità.⁸²
- d. Per quanto riguarda i Confratelli da assegnare nelle nuove aperture, essi devono avere l’idoneità e ricevere una preparazione remota e immediata. Per assicurare la vita comunitaria, il numero di personale religioso per la nuova apertura dovrebbe essere garantito, evitando che i Confratelli vivano da soli per un periodo prolungato.

Capitolo generale o dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio. Per i beni di una Provincia, come pure per i beni di una casa legittimamente eretta, tale assegnazione viene fatta dal Capitolo provinciale o altre assemblee simili (cfr. can. 632), oppure dal Superiore provinciale con il consenso del suo Consiglio e confermata dal Superiore generale”, Economia a servizio del carisma e della missione, n. 38.

⁸¹ Cfr. RAMPAZZO B., Lettera Circolare *Orientamenti per lo scambio del Personale Religioso tra Circoscrizioni dei Padri Rogazionisti*, nn.17-18.

⁸² Cfr. *Ibid.* n. 20.

Indice

Presentazione	1
La scelta del tema.....	1
Un cammino sinodale	1
Stesura del documento	2
Struttura del testo	2
Trasmissione	2
PARTE PRIMA	3
LA VITA RELIGIOSA ROGAZIONISTA OGGI.....	3
Il pellegrinaggio della piccola carovana	3
L’annuncio del Rogate in contesti sempre in evoluzione	3
Il decentramento della Congregazione.....	4
La fecondità e le sfide dell’inculturazione.....	4
La missione profetica rogazionista	5
Apostoli del Rogate.....	5
Operai nella messe	6
Vino nuovo in otri nuovi.....	7
Comunità interculturali	7
Intergenerazionalità e integrazione	8
Una Chiesa sinodale.....	9
PARTE SECONDA	11
IL CAMMINO DELL’UNITÀ	11
Sequela Christi. La nostra identità cristiana	11
Seguendo il Cristo del Rogate. La nostra identità carismatica	11
Fondatore e Padre	12
La preghiera, il fulcro dell’unità	12
La Parola di Dio: unità, comunione, solidarietà	13
L’Eucaristia, il vincolo dell’unità	13
La spiritualità rogazionista.....	14
La missione rogazionista.....	15
La Regola di Vita e il servizio dell’autorità.....	15
Formazione	16
TERZA PARTE	18
IL CAMMINO DELLA CONDIVISIONE	18
Il cammino sinodale rogazionista	18
Comunione e comunità rogazionista.....	18
Fraternità e servizio dell’autorità	19
Frammentazione e perdita d’identità	20
Decentramento e circoscrizioni.....	20
Decentramento, contestualizzazione e inculturazione	21
Decentramento: un processo dinamico continuo	21
Interdipendenza delle Circoscrizioni e ruolo di presidenza del Governo Generale.....	22
Promuovere una cultura dell’incontro e del dialogo.....	23
Capitolo e Assemblea	23
Patrimonio spirituale e culturale	23
Condivisione delle risorse umane	25
Condivisione di risorse economiche	25

PARTE QUARTA	27
IL CAMMINO DEL COORDINAMENTO	27
Comunità locale	27
Circoscrizione	28
Governo Generale e Circoscrizioni.....	28
Capitolo e Assemblea	29
Uso efficace dei documenti.....	29
Riconfigurazione delle Circoscrizioni	30
Lavorare in rete	30
Organismi.....	30
Formazione	31
Risorse umane	33
Risorse materiali	33
Verso un progetto comune	34